

**LUGLIO-AGOSTO.** Dicono che gli italiani in quest'anno di crisi fanno ferie più del solito, anche se per meno giorni, e con molta più economia. Fosse vero, ci sarebbe il buon risultato della scoperta di tempo libero necessario a recuperare energie. Ma poi, forse per non diffondere tristezza, non si parla di

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XL n. 419  
Luglio-Agosto 2009

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

quanti continuano a non far vacanze e anzi vivono questo tempo peggio che mai. Fabbriche che chiudono, ma non per ferie. Soldi che mancano. Migliaia di persone, anche nei nostri territori ricchi, senza i mezzi per durare un mese, sia pure sobriamente. Il rischio di un'estate amara per troppa gente. (Simpl)

## SEMPLICI E PRAGMATICI

Il G8 a L'Aquila ha registrato senza dubbio molte note positive che hanno suscitato sincero compiacimento. Innanzitutto è da essere abbastanza soddisfatti per i suoi contenuti; soprattutto per gli orientamenti emersi, anche se rimane il dubbio che non si sia fatto quel salto di qualità che possa portare a grandi risultati. Forse, come è stato da più parti detto, ormai il G8 è una formula insufficiente; occorre coinvolgere anche altri Paesi che, per certi versi, stanno diventando molto più determinanti per il futuro del mondo. Cina, India, Brasile, per esempio, non possono rimanere in seconda fila nelle decisioni che riguardano tutta la terra. E così i Paesi africani e diversi di quelli islamici, è assurdo che stiano fuori della porta. Le ragioni sono evidenti: l'Occidente, finora dominante economicamente e politicamente, non può più ritenersi l'ombelico del mondo; non più.

Comunque il G8 con i suoi pronunciamenti e buoni propositi un passo avanti l'ha segnato: almeno così si spera. Ma poi ha prodotto anche altri buoni risultati: ha evidenziato la concretezza e la creatività degli italiani, quando sono seriamente interpellati; ha portato i grandi della terra a contatto con la fragilità espressa da un terremoto devastante. Un fatto emblematico, che speriamo abbia qualche buona conseguenza: mettersi tutti insieme per risolvere problemi altrimenti tragici. Quelli del terremoto italiano; ma soprattutto quelli molto più drammatici come la fame e la sete e le malattie e le guerre che gravano tanta parte delle popolazioni terrestri. E qui siamo ancora con le elemosine dei Paesi ricchi: che poi almeno mantenessero promesse reiterate e spesso del tutto eluse!

Su tutto, come i media del mondo hanno evidenziato, è parso esprimersi qualcosa di veramente nuovo nel comportamento e nei discorsi di qualche leader, ma soprattutto di uno, Barack Obama, presidente degli Stati Uniti che ha richiamato a noi un binomio che potrebbe essere del futuro: semplicità e concretezza.

Semplicità nel senso di esprimersi - anche in qualità di statisti - con naturalezza, umanità, intelligente accostamento alla realtà; senza enfasi, supponenza, presunzione. Anche gli indirizzi del presidente USA ai vari personaggi italiani, nazionali o locali, sono stati sempre improntati a una rispettosa cordialità che evidenzia un calore naturale e non solo «per esportazione». Concretezza, poi, nel senso anche di pragmatismo. Così è stato per il patto sulle armi con la Russia; così per il tema dell'ambiente, dove esigere il «tutto e subito» significherebbe ancora rottura.

Così, semplice e concreto, Obama si è dimostrato pure con il Papa, cercando di trovare i punti di contatto, pur su tematiche che in Italia finora hanno costituito solo motivi di scontro. E poi nel viaggio in Africa, ove l'entusiasmo dell'accoglienza non ha impedito al presidente degli Stati Uniti una schiettezza assoluta nel denunciare corruzione e assenza di democrazia come ostacoli insormontabili alla definitiva emancipazione del continente nero. Tutto ciò una conferma di quella speranza e fiducia che anche l'enciclica sociale di Benedetto XVI «Caritas in veritate» ha sollecitato in questi giorni nei cristiani e in tutti gli uomini di buona volontà. Quasi eco di quella fondamentale esortazione evangelica: essere semplici come bambini; concreti e avveduti come persone davvero mature.

Luciano Padovese



**ALBERI PERDUTI.** Ci è parso di sentir piangere gli scoiattoli della piccola colonia di casa nostra, in fuga per l'avanzare dei tagliatori di alberi, professionisti inesorabili. Mentre i corvi protestavano gracchiando forte, privati com'erano di specole altissime da cui dominare il territorio, ondeggiano sicuri nel vento. I merli, invece, come storditi per l'improvvisa scomparsa di sottoboschi ombrosi e ricchi di caccia. Saltellano ancora ai piedi delle siepi, ma il loro canto sembra a noi molto meno felice. Perché ora, dove s'innalzavano sveltando stupende creature, come in un'aula di cattedrale antica, ma fatta di colonne e capitelli viventi, ineguagliabili per varietà di chiome, snellezza danzante, ospitalità accogliente, s'è fatto un grande cratere sempre più pieno di ferro e cemento. Non più il saluto matutino degli sfarfallii di foglie d'ogni colore, a vantare, per il vibrare della brezza, anche le sfumature della loro tavolozza; non più il risveglio con l'orchestra ineguagliabile di cinguettii d'ogni tono, quasi in gara, ma sempre in armonia. Ora richiami gutturali di lavoratori, forse intristiti per fatiche sempre uguali; talora incolleriti, con espressioni non proprio devote. Bravi e ammirevoli, tuttavia, quasi a farci sentire in colpa per la nostalgia di scoiattoli e merli, corvi e colombe, e pure il picchio, chissà se verde, rosso o nero. Comunque ora solo il nostro canarino bianco e arancione; in gabbia, poverino. Ma con almeno casa garantita ben oltre la pensione. **Ellepi**

### SOMMARIO

#### Michael Jackson simbolo

Talento multiforme e animo bambino. Autore di alcune canzoni considerate tra le più intense degli ultimi trent'anni. **p. 2**

#### Pifferai magici

Uomini di potere che riescono a togliere capacità critica e decisionale a una infinità di gente. Come può avvenire in una società per tanti versi disincantata? **p. 3**

#### Cultura del fare e coesione

Irrobustire le relazioni a rete nel territorio per salvare il Nordest dalla recessione. **p. 3**

#### Autonomie locali da riprogettare

Mettere mano alla semplificazione. Fusione tra piccoli municipi. Enti intermedi e pianificazione di area vasta. **p. 5**

#### Patrimonio Dolomiti

L'Unesco non aggiunge alcuna tutela a quelle che già ci sono ma toglie la sua firma quando non si rispettano le regole. Valorizzato il Parco delle Dolomiti Friulane. **p. 5**

#### L'anima dei Caffè

Tra Happy Hour e Osterie fuori porta il bisogno di posti di vera comunicazione. **p. 6**

#### Ivo Diamanti e le rotonde

Il sociologo studioso del Nordest usa l'immagine delle rotonde stradali per parlare di insicurezze e paure crescenti. **p. 7**

#### Illustratrici, scultori, incisioni

Un settembre ricco di appuntamenti originali con l'arte al Centro Iniziative Culturali Pordenone e l'arte di scrivere d'arte a Pordenonelegge. **p. 11, 13, 19**

#### Maratona Biennale e concerti

Saturazione percettiva nelle mostre veneziane, concerti e incisioni di gran livello alla Fazioli Concert Hall di Saticile. **p. 17**

#### Curiosi del territorio

Da 17 Paesi europei in settembre a Pordenone per incontri su turismo e cultura. Stage internazionale con momenti aperti a tutti. **p. 22-23**



### ANTICIPAZIONI ATTIVITÀ DI UN RICCO SETTEMBRE

Nelle pagine di cultura di questo numero doppio estivo troverete tante anticipazioni sulle attività del prossimo settembre al Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Un mese intenso anche per i lavori della nuova ala in costruzione nel retro, ma che non interferiranno con la ricchezza delle proposte: una preziosa mostra di incisione nella Galleria Sagittaria, workshop e atelier aperti con illustratrici e scultori, convegni nell'ambito di Pordenonelegge, e tante occasioni di incontro e interscambio con i 26 giovani operatori turistico-culturali provenienti da 17 Paesi europei, ospiti di Pordenone per le tre settimane di stage internazionale "Curiosi del territorio" promosso dall'Istituto Regionale di Studi Europei.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI KILTEZZI

### DISCARICA

Una pausa tra gli scrosci di temporali che, gira gira, riempiono ora le montagne ora la pianura, di vento, pioggia e grandine. Una tregua, e approfittiamo per portare vecchie bottiglie e qualche sedia rotta, alla discarica. Là vecchi televisori e poltrone sgangherate. Lavatrici e frigoriferi, a suo tempo scelti magari con cura, arrivati a fine carriera, hanno trovato un loro ricovero in un mucchio scomposto. Chi ci aiuta prende e scaraventa. Tonfi di oggetti rotti, vetri fracassati, rumori di ferraglia accompagnano il percorso pietoso di eliminazione di pezzi di vita, ormai inutili. Quasi inutili. C'è chi smuove, guarda e recupera qualcosa. Qualche forchetta con il manico di plastica e un vecchio pentolino di alluminio. Improbabile che finiscano in mercatini di roba vecchia. Forse, per un po', serviranno per le necessità quotidiane di qualcuno.

### AL SUPERMERCATO

C'è ancora qualche supermercato, in centro. Resiste alla concorrenza dei mastodonti della periferia, neovillaggi dello spendere. Ma non c'è confronto. Scendere da casa e trovare un negozio fornito con personale gentile non ha concorrenza. Per chi non dispone più di un'auto l'impegno quotidiano della spesa è un modo per uscire di casa e fare una chiacchierata con qualcuno. Le ore del mattino sono quelle più praticate. E così al banco degli affettati e dei formaggi c'è la coda. Chi ha fretta prende il proprio numero e, nell'attesa, completa l'acquisto di quanto serve. Arrivano signore in età, con l'occhio attento ma il passo incerto, accompagnate dalla loro badante. Sottobraccio o sulla carrozzina, danno indicazioni su che cosa prendere. Un'ultima verifica, e poi in fila alla cassa con le tessere per i punti e con l'interrogativo se i sacchetti di plastica si pagano oppure no.

### DISOCCUPATI

Niente più macchina e appartamento. E per fortuna ci sono amici che offrono ospitalità. Ci si aiuta, tra "stranieri", è normale, lontani da casa. Perso improvvisamente un lavoro che pareva sicuro, scattano tutte le risorse possibili. Si vive quasi di niente. Chi procura una bicicletta, chi presta qualcosa per tirare avanti. Le giornate passano cercando e ricercando un lavoro, in pellegrinaggio tra agenzie e indicazioni recuperate qua e là in un passaparola che si spera utile. Ma la situazione, in questi tempi, non è delle più rosee. Per nessuno.

### PUNTI VERDI

Sorpesa tra melanzane, zucchini, peperoni e fagioli disposti in righe ordinate nell'orto appena fuori dal centro abitato. Scalpiccio di piedi, sguardo attento alle spiegazioni del proprietario che indica, racconta, raccoglie. Si sono spostati qui i ragazzi dei punti verdi per una nuova caccia al tesoro.

Maria Francesca Vassallo



## JACKSON IL SIMBOLO DEL SOGNO

*Innocenza forza e immaginazione. Talento multiforme e animo bambino*

Straordinaria e sorprendente sintesi di ingenuità e disinvoltura, dolcezza e energia, armonia e forza, fantasia e intelligenza, estro e stupore, Michael Jackson è l'autore di alcune delle canzoni considerate tra le più belle e intense degli ultimi trent'anni. Caratterizzate da una poetica senza ipocrisie, contraddistinta da intonazioni che richiamano la sincerità, la trasparenza e la spontaneità di un bambino, molte delle liriche di Michael Jackson sono vere e proprie invocazioni ad amare. Appelli che, nel sogno della sua musica, diventano sempre corali, insieme di voci unisone tra le quali emerge la sua a rompere lo schema, ad affermare un'unicità. Una linea artistica iniziata con la celebre *We Are The World*, scritta in collaborazione con Lionel Richie nel 1985 e incisa a scopo benefico per la popolazione dell'Etiopia, primo invito esplicito all'unità e alla donazione: "Noi siamo il mondo, noi siamo i bambini / noi siamo quelli che rendono un giorno più luminoso, / quindi cominciamo a donare. / ... / Rendiamoci conto che le cose potranno cambiare solo / quando saremo uniti come una cosa sola."

Una linea che continua a sviluppare lungo tutto il corso della sua produzione artistica e che riempie sempre più di umanità, di passione e di compassione, mettendo in gioco per primo se stesso in *Man In The Mirror* (1987): "Vedo i ragazzi nella strada, senza abbastanza cibo / Chi sono io, per essere cieco, / fingendo di non vedere i loro bisogni? / ... / Loro s'inseguono nel vento, lo sai / perché non hanno un posto dove andare / è per questo che io voglio che tu sappia / Che sto iniziando con l'uomo nello specchio, / sto chiedendogli di cambiare la sua strada." La sua voce, sia quando tenera e sottile, sia quando solo sussurrata, sia quando ruvida e quasi arrabbiata, il ballo, la gestualità, il suo sorriso, diventano sul palcoscenico segni ed espressioni di un coinvolgimento totale, a cui chiama tutti, in quello che è il messaggio reiterato e costante, seppure espresso di volta in volta con sfumature e ritmiche diverse: uguaglianza, fratellanza, unità, rispetto per i beni della terra, amore. Una generosità artistica che si traduce in intensità e forza espressiva, capaci di coagulare in composizioni armoniose e vitali elementi differenti e apparentemente inconciliabili: fantasie fanciullesche, storie, scenari e personaggi immaginari e fantastici, inni, denunce, rappresentazioni accorate di miserie e ingiustizie, appelli, inviti, preghiere e suppliche. Suppliche che a volte diventano grida di dolore, di sofferenza, una sofferenza che è vista, raccontata, dalla quale Michael Jackson si lascia attraversare e che assume per poterne diventare il portavoce, in un crescendo che diventa quasi implorazione per un amore da dare e da avere in *Will you be there* (1991): "Nelle nostre ore più buie / nella mia disperazione più profonda / mi vorrai ancora bene? / Ci sarai? / Nelle mie prove / e nelle mie tribolazioni / Attraverso i nostri dubbi / e frustrazioni / Nella mia violenza / nella mia turbolenza / Attraverso la mia paura / e le mie confessioni / nella mia angoscia e nella mia pena / Attraverso la mia gioia e il mio dolore / nella promessa di un altro domani / Non ti permetterò mai di andartene / perché sei sempre nel mio cuore."

Una poetica, quella di Michael Jackson, che ha forse trovato la sua espressione più eccellente in *Heal The World* (1991), versi pervasi di tenerezza, fiducia e speranza, sentimenti di cui sono avvolti tutto il testo e il cantato che affidano alla voce di un bambino l'invito iniziale alla costruzione di un mondo migliore: "C'è un posto nel tuo cuore / e so che è l'amore / e questo posto potrebbe essere / molto più luminoso di domani / ... / Guarisci il mondo, / rendilo un posto migliore / per te e per me / e per l'intera razza umana / Ci sono persone che muoiono / Se hai a cuore abbastanza la vita / crea un posto migliore per te e per me / E il sogno in cui stavamo credendo / rivelerà un volto pieno di gioia / E il mondo in cui una volta credevamo / splenderà ancora nella grazia / Allora perché continuiamo a strangolare la vita / a ferire questa terra / a crocifiggere la sua anima / sebbene è semplice vedere / che questo mondo è paradisiaco / Sia lo splendore di Dio! / ... /Noi potremmo davvero arrivarci / Se hai a cuore abbastanza la vita / crea un piccolo spazio, / per costruire un posto migliore".

Michela Favretto

### AFORISMI E FOTO DI BENO FIGNON

Proponiamo alcuni degli aforismi che l'amico poeta Beno Fignon ci regala tramite e-mail, nel mentre segnaliamo l'inaugurazione a Barcis di una sua mostra fotografica. Dall'1 al 16 agosto alla Scuola dell'Ambiente, con il titolo "Barcis traghetta la bellezza".

3272 - Come diventa ospitale il mercatino ambulante quando della vita si è fatto mercato. 3273 - Solo la conoscenza maturata nell'affetto può continuamente rimettersi in discussione. 3274 - Chi è nella notte non può nominarla. 3275 - Il ricordo è degno del suo nome solo se, ripensandosi, determina il presente. 4350 - Parimenti cruciale è vincere il male oscuro o lasciarsi oscuramente vincere dalla luce. 4351 - La vita di Dio è dare la vita. (P. Sequeri). 4352 - L'inverno scopre i nidi. L'inferno scopre i nodi. L'inverso scopre i mali. L'intenso scopre i mari. L'intuito scopre i nudi. L'intento scopre i miti. L'inventario scopre i vuoti. L'invenzione scopre i dati. 4353 - Chi riceve una carezza, riceve un mandato e i relativi mezzi necessari per espletarlo. 4354 - Nel paradiso terrestre non esistevano rumori, ma solo suoni. Per questo la nostra musica è pura nostalgia. 4355 - Sono le grandi domande dell'uomo, anche in assenza di risposte, che danno senso al cinguettare degli uccellini. 4356 - Qualcuno si presenterà all'eternità in alianti e così si riproporrà il dilemma formica/cicala. 4357 - Dopo aver impiegato una vita a scaldare i motori, la morte ci obbliga al decollo "a freddo". 4358 - La fede alta non ci solleva quanto la piccola fede tenace ci rende grandi. 4359 - "Scusi, lei che è abbastanza ateo, potrebbe parlarmi della ragione? Sa, io viaggio con la fede". (Spunto da P. Sequeri). 4360 - La vita è sacra. Salvo aggiustare il tiro.

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento (cep 11379591)  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti  
Luciano Padovese Giancarlo Paoletto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## PIFFERAI MAGICI

«Il pifferaio magico di Hamelin» è una celebre fiaba dei fratelli Grimm, piena di filosofia semplice se raccontata per bene. Si tratta di un ragazzino che libera la città da un'invasione di topi che, incantati dalle sue melodie, lo seguono fino a buttarsi nelle acque del fiume e annegare. Ma nella favola ha uno spazio non piccolo anche il sindaco del luogo che aveva promesso ricompensa a chi avrebbe liberato da tanto guaio l'abitato di Hamelin e poi si schernisce come non avesse garantito nulla. E allora la vendetta del pifferaio che fa sparire, con altra melodia del suo strumento, tutti i bambini della città, per fortuna poi riappare liberi in virtù della musica d'un altro bambino rimasto fuori dal gruppo perché un po' troppo lento.

Una favola morale, ove la musica, e l'innocenza, sono i protagonisti positivi, il sindaco è la variante negativa e un bambino che non si intruppa diventa il salvatore. Tuttavia, per noi la lezione alla nostra attualità può venire proprio dal meccanismo di magia che innerva la favola: e cioè riuscire a togliere completamente la libertà a esseri viventi (nella favola topolini e bambini, nella nostra storia persone adulte e per sé capaci di libere scelte) in forza di un meccanismo apparentemente magico, misterioso. È il caso di certa gente di potere (politici, intellettuali, filosofi, moralisti, anche religiosi) che, attraverso il piffero capace solo di esprimere poche e povere melodie, ripetitive e spesso paradossali e assolutamente non sostenibili, riesce a togliere ogni capacità critica e decisionale a una infinità di gente.

Ma come può avvenire questo nella nostra società, per tanti versi disincantata? Come può essere che in una società progredita venga tolta alla gente la propria forza di riflessione e di decisione libera? Come si riesce a fare, nei campi seri della politica, della economia, della morale, del pensiero, della stessa religione una sorta di marmellata di mentalità dominante a dir poco decadente? C'è chi spiega, limitandosi a considerare le tecniche di comunicazione, che la ripetizione sempre uguale delle stesse cose, finisce con il farle entrare nella coscienza della gente senza che se ne avveda. Un po' come diceva Voltaire: «Calunnia, calunnia, qualcosa resterà». Questo sarà senz'altro vero. Ma a noi è parso interessante anche quanto ebbe a dire l'Arcivescovo primate dell'Abruzzo Carlo Ghidelli interrogato su certe vicende, risaputissime, attribuite al presidente del consiglio del governo italiano.

La sua meraviglia, oltre che per lo squalore delle vicende rese note, viene espressa per il perdurante consenso della maggioranza del popolo italiano verso tale personaggio. E spiega il fenomeno con questa considerazione: «Temo che pure tra la nostra gente vacilli il sostegno di un giudizio etico forte, sicuro. Viviamo in una società nella quale è bravo chi ha fatto i soldi, ha successo, sa attrarre l'attenzione degli altri. Magari c'è chi pensa: beato lui che è diventato ricco, che ha fatto carriera, eccetera. Questi sono gli pseudovaloranti su cui si giudica. Ho paura che la gente non si scandalizzi».

Luciano Padovese



# CULTURA DEL FARE E COESIONE SOCIALE SALVANO IL NORDEST DALLA RECESSIONE

*Ci sono ragioni per un moderato ottimismo. Molte aziende sono maturate attraverso un progressivo abbandono delle produzioni a basso valore aggiunto e investendo in formazione e nuove tecnologie. Irrobustite le relazioni a rete nel territorio*

Il concetto di "territorio" torna prepotentemente di moda. È valorizzato perché dimostra di essere in grado di resistere meglio in tempo di crisi. Così, anche al legame delle imprese con il sistema locale viene attribuito un significativo valore aggiunto, in quanto un'economia immersa nella società può ricavare risorse di straordinaria importanza dai vincoli di comunità e di solidarietà. Proprio per la sua specificità territoriale, il Nordest viene percepito come l'area più resistente alla grande recessione. È immerso nella crisi, ma dimostra di saper stare a galla. Le ragioni per un moderato ottimismo si trovano nel recente rapporto della Fondazione Nordest. In esso c'è la conferma che, nell'area oggetto dello studio, è in atto da tempo una profonda metamorfosi, spesso condotta sottotraccia, capace di irrobustire le sue relazioni "a rete". Il ricco tessuto imprenditoriale e la società sono cresciuti in armonia. E l'alto grado di coesione sociale, che il Nordest riesce a esprimere, si rivela di aiuto proprio nei momenti di difficoltà, in quanto rappresenta un efficace ammortizzatore di conflitti. In realtà, le aziende sono maturate attraverso un progressivo abbandono delle produzioni a basso valore aggiunto, per sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Spazi importanti delle vecchie fabbriche sono stati destinati ai laboratori di ricerca, di progettazione, di design e di marketing. Le imprese sono riuscite, in questo modo, a mantenersi nel cuore dell'innovazione, alla ricerca di nicchie produttive di eccellenza. Così, rimanendo nella "prima linea" della concorrenza, hanno sviluppato una marcata propensione internazionale, sviluppando alti livelli di export di qualità. E, per quanto riguarda il secondo pilastro, cioè quello relativo al tessuto sociale, l'intera area è riuscita a recuperare i sensibili ritardi culturali (e in parte strutturali).

Ora può vantare di essere terra ricca anche di conoscenze e di formazione, capace di raggiungere performance di istruzione ben superiori alla media nazionale. Non è un caso, quindi, che il miglior risultato contro la crisi sia stato riscontrato proprio in un'area considerata colpevolmente marginale, snobbata dagli analisti economici, in quanto ritenuta vecchia solo perché lontana dai maneggi della "grande finanza". Invece, alla prova dei fatti, considerate le origini della crisi mondiale, proprio la sua minor esposizione al rampantismo della finanza "creativa", che ha causato tante bolle speculative, ha favorito i meccanismi di forte resistenza. L'intero Nordest, che può contare su solide tradizioni di lavoro, si è stretto attorno alla cultura "del fare", ricavando da essa quelle energie etiche che ora sono ambite da tutti i governi mondiali, per risanare i guasti di una finanza devastata dall'ingordigia dei tanti squali, il cui vanto è stato quello di aver intascato pacchi di milioni di euro, grazie a speculazioni condotte senza scrupoli. Invece, proprio mantenendo stretti i legami con il territorio, si è in grado di valorizzare preziose regole etiche. D'altronde, come ha sostenuto il ministro Tremonti, "c'è più moralità in un tornio che in mille certificati derivati". E questa dichiarazione vale come riscatto dell'orgoglio industriale, quando le imprese manifatturiere sono ritenute demodé in Ita-

lia, a causa della diffusione di effimeri sogni di successo senza fatica. Ma dalle analisi emerge anche un significativo cambiamento delle strategie di rivendicazione del Nordest. Lamentazione e rancore hanno lasciato il posto a pressioni concrete nei confronti della politica, accusata di eccessiva lentezza e di miopia verso il sistema produttivo. Ora le aziende non piangono più, preferiscono lavorare. Hanno adottato la linea del "disincanto": incalzano la politica, magari la maledicono, ma non perdono più tempo in manifestazioni pittoresche e improduttive. Chiedono, invece, servizi a sostegno della produzione, infrastrutture, formazione di qualità, finanziamenti al welfare, una fiscalità compatibile con la forte concorrenza internazionale. Per la verità, gli imprenditori hanno messo in conto di ottenere scarsi risultati, per questo continuano a sentirsi poco rappresentati. Ma in attesa di una politica in grado di guidare i cambiamenti, l'economia si arrangia. È chiaro che, proprio in questo contesto, si svolge anche la competizione politica. Le "chance" maggiori le hanno i partiti che riescono a cogliere gli umori degli elettori.

Così, il recente voto europeo e amministrativo ha premiato ancora una volta la Lega, perché ha saputo costruire i consensi sfruttando lo stretto legame sociale e identitario. Nelle regioni del Nord, il Carroccio ha spesso superato gli stessi alleati del Pdl, mentre il centro-sinistra si è dimostrato ancora una volta fragile. "Il Pd perde" - scrive Marco Alfieri nel libro-analisi "Nord terra ostile" (edizioni Marsilio), ovviamente per la sinistra - perché è incapace di interpretare questi mondi a capitalismo diffuso, in cui la qualità delle infrastrutture, la competitività delle aziende, il rapporto con il fisco e con la burocrazia diventano fattori decisivi nelle scelte di voto". L'autore si lascia andare a un'amara constatazione: "La sinistra, che sapeva tutto del ciclo e dei ritmi della catena di montaggio, non sa più nulla di quei territori dove sono al lavoro milioni di addetti". Lo scorso anno anche Riccardo Illy, governatore del Friuli Venezia Giulia sconfitto dalla valanga verde-azzurra, aveva denunciato le medesime difficoltà nel suo libro "Così perdiamo il Nord" (edizioni Mondadori).

Da imprenditore navigato, prestato temporaneamente alla politica, aveva messo in guardia sulle difficoltà riscontrate anche dalle aziende più dinamiche. "Non possiamo resistere - sosteneva Illy - a dei competitor che possono vantare una fiscalità di molto più contenuta della nostra, con benefici sia per le imprese sia per i lavoratori. E che, inoltre, possono sfruttare infrastrutture più moderne e apparati burocratici più snelli, orientati a sostenere lo sviluppo, non a imbrigliare le iniziative con lacci e laccioli". Tutto si è puntualmente ripetuto. E si ripeterà ancora, perché il territorio ha bisogno di essere "vissuto". D'altronde si parla tanto di globalizzazione, ma si vive di "locale". È nel "locale" che si mantengono le radici, in quanto è proprio lì che batte il cuore e che nascono i sentimenti.

Giuseppe Ragogna



**ma**  **molta gente che va in banca  
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Pordenonese**



## DALLA REGIONE MENO SOLDI PER TUTTI RIPROGETTARE LE AUTONOMIE LOCALI

*Per cogliere opportunità dalla crisi bisogna mettere mano alla semplificazione delle autonomie. Incentivare la fusione tra i piccoli municipi, ridurre la governance attuale che sovrappone funzioni. Enti intermedi e pianificazione di area vasta*

La stima è di quelle che fanno tremare i polsi: 500 milioni di minori entrate fiscali che si traducono in un bilancio 2010 di vacche magrissime per la Regione. La crisi economica colpisce il reddito di imprese e cittadini e a farne i conti sono i già difficili equilibri contabili delle autonomie locali strettamente collegati al Fisco soprattutto in una realtà a statuto speciale come quella del Friuli Venezia Giulia.

Se l'assestamento di bilancio, licenziato durante l'estate, è stato già poco generoso, la preparazione della Finanziaria regionale è destinata a riservare lacrime e sangue anche perché la congiuntura non è destinata a cambiare quest'anno e solo lievemente il prossimo nell'analisi dei maggiori economisti. I margini di manovra, peraltro, riservano poche chance: difficile tagliare i budget dei servizi sanitari e assistenziali, che coprono la metà delle spese, non resta che sforbicare su tutti gli altri capitoli che già hanno subito una contrazione quest'anno per riservare risorse da destinare alle misure anticicliche sul fronte dell'economia.

Così come la crisi è un'occasione di innovazione per il sistema economico ma anche di comportamenti dei singoli orientati a un minore edonismo, così il sistema pubblico regionale dovrebbe porsi l'obiettivo di accelerare sul fronte di quelle riforme strutturali di cui si parla ormai dalla caduta della Prima Repubblica e che non hanno ancora avuto una compiuta attuazione.

L'effetto domino è inevitabile e trasferirà le sforbicate sui bilanci



dei Comuni che dipendono strettamente dalla Regione. Inevitabile, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere l'obiettivo di mettere mano alla semplificazione delle autonomie: incentivare la fusione tra i piccoli municipi, ridurre la governance attuale che sovrappone funzioni, tagliare i costi e le indennità di agenzie ed enti, direttamente controllati dal pubblico, che sembrano ridondanti rispetto a quello che fanno. È chiaro che non bastano provvedimenti a hoc: serve una riscrittura del sistema delle auto-

nomie che il consiglio regionale è chiamato ad affrontare.

Una riforma delle autonomie locali che consegnhi ai cittadini una Regione concentrata a legiferare e Province e Comuni orientati ad amministrare, attribuendo agli enti intermedi il compito di strutture di pianificazione di area vasta. Sembra facile, ma in realtà non è così visto che gli interessi, in termini di gestione del potere, consigliano la frammentazione attuale.

L'altra riforma che potrebbe venire è quella dei trasferimenti non

vincolati, una richiesta che l'Anci, l'associazione tra i Comuni, ripete da tempo: invece che dipendere dai contributi finalizzati, meglio assegnare ai municipi dei budget lasciando a sindaci e consigli comunali il compito di effettuare le scelte prioritarie. Sarebbe una rivoluzione copernicana nel senso di un federalismo municipale che eviti la rincorsa agli assessori regionali per ottenere qualche fondo da spendere in loco.

Una politica saggia di bilancio che sappia salvaguardare gli inte-

ressi strategici che vanno dal miglioramento della dotazione infrastrutturale, con investimenti in opere pubbliche che sono un volano per il settore delle costruzioni, epicentro della crisi, fino all'ottimizzazione dei servizi e delle risorse umane.

Così come le imprese private si stanno riorganizzando, talvolta approfittando della congiuntura per manovre che sono fin troppo spreghiate se orientate unicamente alla riduzione del costo del lavoro, così anche il pubblico deve recuperare requisiti di efficacia e produttività che risultano indispensabili.

Qui non si tratta di essere di destra o di sinistra, ma di applicare regole di buon senso, talvolta impopolari, ma che rappresentano un passaggio ineludibile. Anche perché chi ritiene che la crisi attuale sia un fenomeno congiunturale, una depressione passata la quale torneremo ai livelli precedenti, non ha compreso la portata di un fenomeno che costringe a ripensare comportamenti, stili di vita e azioni. Basti solo rammentare che l'allentamento dei parametri sul rapporto deficit/Pil che l'Unione Europea ha di fatto consentito per permettere alle Nazioni di rendere meno pesanti gli effetti della crisi con l'attuazione di una politica keynesiana di spesa consignerà alla gestione futura, una volta che la ripresa sarà effettiva, l'obbligo di rientrare ai livelli precedenti, un compito impossibile senza, per l'appunto, una riforma strutturale della spesa.

**Stefano Polzot**

## BUON LAVORO



## EGIDA UNESCO SULLE DOLOMITI IMPEGNI COMUNI DA RISPETTARE

*Messaggi di Messner e Corona. Entro fine anno una fondazione per gestire quello che è molto di più di un marchio*



FABIO ROMAN

*Pragmatismo e decisioni veloci. Queste le parole d'ordine di Alessandro Ciriani, Presidente della Provincia di Pordenone riconfermato a pieni voti. Tempi brevi nel presentare la sua nuova giunta e anche in molti provvedimenti che ha messo in campo nelle politiche del lavoro e del sociale, destinando quote determinati del bilancio per arginare la crisi economia e cercare di dare un po' di respiro a famiglie e lavoratori*

«Non pensate che l'egida dell'Unesco sulle Dolomiti sia un marchio pubblicitario per portare il turismo di massa sulle nostre montagne. Dopo questo riconoscimento non pensate di far arrivare tot per cento in più di villeggianti ai piedi del Campanile di Val Montanaia piuttosto che sulla Marmolada». Lo dirà in termini puntuali Reinhold Messner, il re degli ottomila, ai presidenti delle province di Pordenone, Udine, Belluno, Trento e Bolzano, che egli accoglierà il 28 luglio al "Museo fra le nuvole" sul monte Rite, in Cadore. Il grande alpinista ha trasformato in laboratorio artistico le macerie di un forte della grande guerra, indicando così che il futuro delle terre alte non è quello del turismo di massa, bensì della cultura, della socialità, della fruizione sostenibile.

«L'Unesco proteggendo le rocce, la fauna e la flora, deve anzitutto preoccuparsi di come vive l'uomo in questo ambiente», sottolinea con forza Mauro Corona, che abbiamo sentito il giorno stesso in cui a Siviglia si dava il via alla candidatura delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità. L'Unesco non aggiunge alcuna tutela a quelle che già ci sono: i parchi, i siti d'interesse comunitario, le zone di protezione speciale. Toglie invece la sua firma quando riscontra che la tutela non viene garantita, ad esempio costruendo nuovi impianti. Il Piancavallo, ad esempio, non verrà mai preso in considerazione. Perfino il Consiglio, una delle foreste più tutelate d'Italia, è stata esclusa.

I 21.460 ettari delle Dolomiti friulane e d'Oltrepave (province di Pordenone ed Udine) riconosciuti dall'Unesco comprendono la

Val Tramontina e la parte centrale della Valcellina, compreso il tortuoso canyon dell'omonimo torrente. I gruppi principali da nord a sud sono il Cridola (2.581 metri), i Monfalconi (Cima Monfalconi, 2.548), gli Spalti di Toro (Cadin di Toro, 2.386) e Duranno-Cima Preti (2.706). Nell'Unesco anche la valle del Vajont.

L'icona, comunque, è il campanile di Val Montanaia. Dal punto di vista naturalistico, le Dolomiti Friulane e d'Oltrepave sono tra i gruppi più selvaggi e meno antropizzati di tutte le Dolomiti, protetti e valorizzati dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Entro fine anno sarà costituita una fondazione per gestire quello che è molto di più di un marchio.

Molto di più, dunque, di un contrassegno. La fondazione, infatti, deve garantire il coordinamento degli obiettivi di conservazione, comunicazione, valorizzazione e ricerca. Ciascuna provincia ha già oggi una propria normativa di tutela e protezione del paesaggio, ma ognuna agisce con criteri propri, pur perseguendo le stesse finalità. Uno degli obiettivi della fondazione sarà quello di rendere omogenei anche i criteri, senza annullare la sovranità di ogni provincia. Obiettivo ambizioso della fondazione è raccogliere attorno agli stessi valori amministrazioni diverse, segnate da confini storici secolari, e quindi anche linguistici e culturali. E fa ben sperare il lavoro di cinque anni fin qui svolto per sostenere la candidatura: un risultato che da qualcuno è stato definito il vero "miracolo delle Dolomiti".

**F.D.M.**

*Tra happy hour  
e osterie fuori porta  
il bisogno di posti  
di vera comunicazione*

Alessandra Pavan

## IN CERCA DELL'ANIMA DEI CAFFÉ

C'è tutto un mondo e una letteratura dietro ai caffè. Ci sono quelli famosi e storici, a noi vicini, di Trieste; ci sono quelli che hanno fatto la storia della cultura come il Pedrocchi di Padova o Le Giubbe Rosse di Firenze, o quelli che si sono riconvertiti all'Happy Hour senza perdere la loro anima come il Bar Magenta a Milano.

Anche qui a Pordenone nel nostro piccolo un caffè storico c'era, in linea con le dimensioni e l'atmosfera della nostra città ed era quel bar caffè Municipio in cui sciamavano persone di ogni tipo, persone alle quali Bruno, il proprietario – oste di allora –, porgeva sempre, con la giusta distanza, un saluto, una parola, una battuta. Non erano particolari leccornie o golosità ad attrarre le persone lì in fondo al corso, ma un'atmosfera familiare per cui si poteva stare – per dirla alla Magris – «soli e contemporaneamente fra la gente». Ci si poteva trattenere a leggere un libro, a studiare, a chiacchierare senza essere distratti da video o musica invadente.

Con gli anni le modalità dello stare assieme fuori si sono modificate e omologate: a ritmi blandi e accomodanti si sono sostituiti tempi più ridotti e sincopati. Lo si può dedurre anche dalla gestione comunicativa degli spazi molto più sviluppati all'esterno dove si sta spesso in piedi, più numerosi e per meno tempo. Lo si avverte dalla musica che da elemento di cornice è diventata così aggressiva a volte da inibire la conversazione.



E, infatti, in questi locali, non si chiacchiera più, ma, prima di tutto, si consuma. La musica ad alto volume – dicono gli studi del settore ovviamente americani – induce a consumare di più e a soffermarsi di meno. Insomma esiste tutta una serie di elementi che sembrano favorire una comunicazione veloce e frettolosa a danno del gusto squisitamente

mediterraneo della conversazione, dell'affabulazione, dello stare assieme. Così succede in città dove proliferano nuovi locali, ce ne sono veramente tanti, molto simili e omologati nell'offerta, nella gestione, nell'atmosfera vagamente metropolitana, ma senza anima e senza radici.

Come anche in altri ambiti, Pordenone non sembra avere a

cuore il proprio passato e la propria storia in molte occasioni dimenticata e sacrificata per essere forse più moderni, ma tutto sommato anche più anonimi. Risorgono a volte tradizioni e storie antiche, ma manca un luogo attrezzato e deputato alla condivisione e alla comunicazione.

Ci si allontana di poco, in periferia, e si aprono spazi verdi, le

altezze si fanno meno colossali, le persone camminano finalmente senza fretta. Tace il frastuono delle auto e di quei suoni – musica compresa – che ci viene imposta dagli altri nei bar all'aperto, nei suoni dei telefonini, negli ascensori come un basso continuo che produce solo rumore. Anche i caffè riconquistano spesso una loro autenticità: non moltissimi, ma sopravvivono ancora con le sedie da vecchia osteria di legno cupo, con le foto in bianco e nero della piazza del paese, con gli uomini che giocano a briscola e tressette dopocena. Forse per apprezzarli davvero bisogna esserne stati fuori all'estero, dove ci sono lounge con le luci soffuse, cocktail con la goccia d'oro, terrazze al 34 piano, tutti posti belli e interessanti, ma che hanno senso lì nella grande metropoli che pulsa e vive 24 hours a day e che pure è attentissima a conservare la propria memoria storica. Niente male questi caffè dove non ci sono frapuccino, mokaccino o infusi speziati ma pure c'è un'aria vagamente familiare tanto che sembra di essere a casa propria. Se i colori ci vogliono dire qualcosa qui non ci sono i grigi i viola i rosa asettici e un po' freddi, ma le tinte calde di pezzi anche molto semplici che però ci comunicano una storia o semplicemente anche seduti in qualche vecchio posto fuori mano le storie si ascoltano e sono sempre interessanti e vere, cosa che invece nella città di acciaio e cemento non succede più.



### Quelli del sabato

- > Incontri tra ragazzi e ragazze delle Superiori e Università intorno a un tavolo
- > Libero scambio di opinioni su argomenti spontaneamente proposti di volta in volta
- > Promozione di eventuali contatti con altre realtà giovanili, e non solo
- > Produzione di materiali per pagine giovani de "il Momento" e per altre pubblicazioni
- > Organizzazione e animazione degli incontri mensili del "Sabato dei giovani" aperti a tutti

### Confronto e dialogo

Inizio incontri **Sabato 19 settembre 2009**

Orari **15.00/17.00**

Incontri **Settimanali**

Coordinatione **Luciano Padovese** Direttore Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Per giovani delle Superiori e Università



## NON ASSUEFARSI ALL'INSICUREZZA NELLA "SOCIETÀ DELLE ROTONDE"

In dialogo con il sociologo Ilvo Diamanti che usa l'immagine delle rotonde stradali per una nuova analisi delle paure crescenti, che non sono solo dello straniero. Fasi cicliche determinate dalle evidenze dei mass media, cui bisogna reagire

Il prossimo è scomparso. Anche dal solidaristico Nordest, il Friuli compreso. Si va verso la "società delle rotonde", cioè la desertificazione: sociale e, al tempo stesso, ambientale. Ne abbiamo parlato con il sociologo Ilvo Diamanti, tra gli studiosi più accreditati di quest'area, dopo che lui stesso ha svolto una preoccupata relazione sull'argomento alla Caritas italiana.

Diamanti racconta di un recente sondaggio svolto dalla società Demos di cui è coordinatore. Con quale di queste due affermazioni sei d'accordo – veniva chiesto all'intervistato: «Io mi fido di chi incontro pensando in genere bene», oppure «Io diffido di chiunque abbia di fronte perché potrebbe fregarmi». Il 70% degli intervistati si è dichiarato d'accordo con quest'ultima affermazione.

Il rapporto con gli altri, dunque, è un problema. Non solo con gli stranieri, ma il problema è che gli altri stanno diventando degli stranieri per noi.

Per Diamanti non ci sono dubbi: «Questa è una società che nel momento in cui perde la fiducia perde anche la sua idea di futuro». Perché è avvenuto questo? «In molti casi i nostri sentimenti non derivano da fatti reali e concreti. Ad esempio, ci sono cicli di paura che sono strettamente legati con l'evidenza data dai media a determinati episodi. Succede con il caso degli stupri. Non è che non ci siano stupri nel resto dell'anno. Ci sono le fasi dei crimini degli stranieri, degli sbarchi



dei clandestini. Così come ci sono altre fasi, quelle dei cani. Periodi dell'anno in cui sembra che i cani aggrediscano e sbranino chiunque passi loro vicino. Poi smettono. La relazione che abbiamo stilato noi sulla paura degli stranieri ci dice che c'è una stretta relazione tra paura degli stranieri e l'insicurezza data nel *prime time* dai telegiornali. E ciò, dispiace dirlo, è in connessione con le elezioni. Quando finiscono

le elezioni, i cani non sbranano più, gli sbarchi terminano e gli stupratori si prendono qualche giorno di ferie». C'è, dunque, un primo problema che genera insicurezza e paura ed è la scomparsa del prossimo. «Esiste il prossimo se esiste un ambiente prossimo a me ed è tale se posso conoscermi delle persone. Invece noi ci siamo bevuti il territorio». L'urbanizzazione totalmente sganciata dalla società, ha ridotto

il territorio ad un luogo anonimo. «Abbiamo di fatto affidato la progettazione del nostro ambiente di vita agli immobilizzatori. Dalla seconda metà degli anni 90 la produzione di beni immobiliari si è sganciata totalmente dalla domanda sociale. È diventata un bene finanziario che si è tradotta in un'azione ad alto rischio».

Diamante usa poi l'immagine della *società delle rotonde*. «Nelle rotonde i pedoni non hanno di-

ritto di cittadinanza. Nella rotonda le bici le stendi, nella società delle rotonde le regole non ci sono. Chi passa passa. In una società del genere i figli non li mandate in strada. Quindi, ci si chiude sempre più in casa». «Quando hai paura, la tua casa diventa una cosa incredibile – continua il sociologo – Ti chiudi dentro con recinzioni e vetri blindati. Poi metti il cane e lo lasci scorrazzare. Ogni tanto questo si incavola e si mangia il padrone. Qualche ronda che passa avanti e indietro, ogni tanto. Un tempo quando esisteva il prossimo, le comunità e le società, il *foresto* lo vedevano tutti. Lo conoscevi. Era la comunità sorvegliante. Oggi non esiste più. Lo spazio viene osservato non più dalle persone ma dagli occhi elettronici. Ci si blindi in casa e ogni volta che si esce a cena parte l'allarme. Attraverso le ronde si cercano parvenze di comunità. Le ronde sono appunto le comunità in divisa. Ma il prossimo? È scomparso. Quando il prossimo scompare tu perdi fiducia perché hai fiducia solo nella stretta cerchia di persone che hai intorno a te».

«Bisogna imparare a non rassegnarsi alla sindrome dell'altro, l'altro-da-me – continua con forza Diamanti – non assuefarsi alla desertificazione sociale e del territorio, alla scomparsa del mio prossimo, all'uso della sfiducia come risorsa polemica e di propaganda. E soprattutto: non rassegnarsi alla riduzione della politica a populismo mediatico».

**Francesco Dal Mas**

## GIRO VIRTUALE



Visitate il nuovo sito [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Rinnovato nella grafica, nella struttura, nei contenuti e nella navigazione. Per una informazione che diventi partecipazione e interscambio di esperienze.

È strutturato in cinque grandi aree corrispondenti alle cinque Associazioni culturali di Via Concordia 7 a Pordenone. Già dalla homepage è possibile un giro virtuale degli ambienti fotogallery di auditorium sale convegni e incontri sale espositive, sale studio biblioteca, aule lingue, bar segreteria, self-service

## AUTOSTRADE STORIA INFINITA LA VIA DEL PROJECT FINANCING

Autovie Venete, imprenditori privati e Regione: sinergie per risolvere i nodi della viabilità. Da Conegliano alla Carnia

Entro l'anno, dunque, l'A28 arriverà a Conegliano. A trent'anni circa dalla partenza di Portogruaro e a quindici da quando era stata immaginata la sua prosecuzione da Pordenone. Ma, concluso questo capitolo, se ne apre un altro, sorprendente perché nessuno l'aveva messo in conto: la costruzione dell'autostrada Cimpello-Gemona via Sequals, recuperando così l'incompleto tracciato attuale. Non si trova invece la finanza di progetto per realizzare l'autostrada in Carnia, da Amaro al Cadore, ovvero dall'A23 all'A27.

Autovie Venete ed imprenditori privati si sono invece dichiarati interessati a collegare l'A23 alla futura Pedemontana Veneta attraverso l'A28, passando dunque nella direzione Gemona-Cimpello. Il project financing – spiega Riccardo Riccardi – è l'unico modo concreto per realizzare l'arteria senza intaccare risorse che la Regione deve utilizzare per risolvere i nodi strutturali della viabilità.

Non mancherà chi obietterà: ci sono altre situazioni d'emergenza. «La Regione le ha ben presenti e una di queste è la circoscrizione Sud di Pordenone che costituisce un'opera prioritaria non solo per il capoluogo, ma anche per snellire la viabilità di tutta la Destra Tagliamento. Poi ci sono la viabilità dell'area del mobile, la statale 13 dal Tagliamento al nodo di Pian di Pan; l'asse pedemontano di collegamento tra le province di Pordenone e Udine». Entro il mese di luglio la Regione ne definirà la cantierabilità.



«Si tratta di lavori che potranno rientrare – ha ricordato Riccardi – nell'ambito dei poteri straordinari del commissario per la terza corsia della A4, in quanto viabilità ordinaria che avrà funzione di decongestionare il traffico in relazione ai lavori lungo la Trieste-Venezia. Ciò consentirà di snellire drasticamente le procedure burocratiche e di accelerare l'avvio dei cantieri».

Sono sedici, in Friuli Venezia Giulia, le urgenze – come le chiama Riccardi – a cui la Regione deve metter mano contestualmente alla realizzazione della terza corsia dell'A4. «Riguardano in particolare la riqualificazione delle statali 13 e 14 e della strada regionale 56, dei nodi urbani di Udine (Tangenziale Sud), Pordenone (Circoscrizione Sud) e Monfalcone (l'attraversamento della città sulla 14) ed i collegamenti tra le direttrici autostradali e le zone a più alta densità industriale».

Il fondo a disposizione dovrebbe essere di cinquecento milioni di euro. Con l'aggiunta di un 30% di project financing. «Proprio per non far coincidere i lavori sull'asse autostradale Venezia-Trieste, intendiamo avviare i lavori sulla 13, la 14 e la 56 già prima della fine dell'anno in corso, con l'intenzione di chiudere i cantieri entro inizio 2011».

L'assessore Riccardi ha fra l'altro ammesso che altra viabilità, oltre a quella autostradale, potrebbe finire in mani private. «Quindi non è da escludere che un giorno avremo il pedaggio anche su arterie oggi a circolazione libera».

**F.D.M.**

# MARTEDÌ A DIBATTITO

DICIOTTESIMA SERIE

## Nuove energie per vivere bene

a cura di **Luciano padovese**  
teologo morale e operatore culturale

PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

sede degli incontri  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE  
VIA CONCORDIA 7  
TEL 0434 365387  
FAX 0434 364584

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
[pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it)

**1. Martedì 6 ottobre 2009 ore 20.45**  
**Vivere come viaggiare: traguardi e miraggi**

Tra realtà e mistero, inquietudini e creatività,  
ambizioni e fedeltà

«Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso  
verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta»  
(Paolo Fil 3,13-14)

**2. Martedì 3 novembre 2009 ore 20.45**  
**Accettarsi nella relatività e imperfezione**

Tra limiti e opportunità, conformismo e  
originalità, incoerenza e autenticità

«Quando sono debole, è allora che sono forte»  
(Paolo 2Cor 12,10)

**3. Martedì 1 dicembre 2009 ore 20.45**  
**L'arte di vivere in gioia e bellezza**

Tra disordine e armonia, superficialità e  
profondità, grettezza e gratuità

«Dalla grandezza e bellezza delle creature, per  
analogia si contempla il loro autore» (Sapienza 13,5)

**4. Martedì 12 gennaio 2010 ore 20.45**  
**Stupirsi e ascoltare: incanto e impegno**

Tra abitudini e sorprese, rumori e silenzi,  
distrazioni e scelte

«E, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni  
cosa"» (Marco 7,37)

**5. Martedì 9 febbraio 2010 ore 20.45**  
**Indignarsi con calma, per rimanere  
sempre liberi**

Tra indifferenza e partecipazione, critica e  
proposta, violenza e accoglienza

«Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra  
la vostra ira» (Paolo Ef 4,26)

**6. Martedì 9 marzo 2010 ore 20.45**  
**Vivere il quotidiano con levità e umorismo**

Tra ostilità e gentilezza, ombrosità e sorriso,  
insicurezze e speranza

«Un cuore contento è un buon rimedio; uno spirito  
abbattuto inaridisce le ossa» (Proverbi 17,22)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## OLTRIS: DAL RITIRO CARNICO NUOVE POESIE DI MANIACCO

Publicato dal Circolo Menocchio un album di poesie e pitture-scritture di Tito Maniacco mentre è ancora aperta la sua mostra alla Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone



HARRY BERTOIA

Sentieri illustrati  
Omaggio a Bertoia

Si trovava dunque, san Cristoforo, sulla riva dell'impetuoso Lumiei, e vedeva dall'altra parte il paese di Oltris. Aveva, san Cristoforo, il lungo regolamentare bastone da guado saldamente stretto nella destra e sulle spalle portava, naturalmente, Gesù Bambino. Appariva Oltris, al di là del torrente – con i meli rosseggianti di pomi e i fagioli tigrati maturi nei broli e le facciate di pietra e di legno – splendido nella luce meridiana. Bisogna – pensava san Cristoforo – cominciare a dare a questo Bambino, così sbalottato tra guadi, una qualche certezza, un qualche appoggio sicuro. Perciò “ disse san Cristoforo/ al Bambin Gesù che portava sulle spalle/ Oltris/ è il più bel paese del mondo/ disse/ san Cristoforo al Bambin Gesù/ ripeti/ e il Bambin Gesù gridò con voce squillante/ Oltris è il più bel paese del mondo/ disse san Cristoforo/ Oltris/ al è il plui biel país dal mont/ ripeti/ e il Bambin Gesù gridò con voce squillante/ Oltris/ al è il plui biel país dal mont”. Questo è il semplice e straordinario attacco di un album di poesie e pitture-scritture che Tito Maniacco ha pubblicato quest'anno, per la cura del Circolo Culturale Menocchio di Montebelluna. Si tratta di un libretto prezioso, che ci porta nel “cerchio magico” di Oltris, paese carnicco nei pressi di Ampezzo, in cui Maniacco trascorre da qualche tempo le ferie estive, dopo aver frequentato per anni la nostra – dei pordenonesi intendo – Camponè: scelte di calma, meditazione e, immagino, grandi letture, oltre che di scritture come queste di cui parliamo.

A Oltris Maniacco – come del resto ha sempre fatto, anche quando poteva parere che parlasse di altro - cerca l'essenziale, questa volta non nei termini del racconto, del saggio o del poemetto, ma in quelli di un continuo, immediato trasalire davanti a minimi fatti d'esistenza. Trasalire e riflettere, perché sempre Maniacco reagisce alla realtà anche con la riflessione, fosse magari soltanto una riflessione ironica – e magari autoironica – come questa: “Si sumiave il viâr/ di jessi il paron dal mont/ e che il mont al fos/ dolz perfet e taront/ e ch'al fos fêr e imobil/ si sumiave il viâr e al durmive/ no l'impuartave une madone di nue/ di Tolomeo Copernico Galileo Newton/ jessi viâr/ a jere la robe/ plui impuartante dal mont/ e tu/ tu cui sêstu/ tu/ che tu ridis dal viâr?”. Perché anche questa è la sorpresa, essere composto il libretto non solo da immagini – sciolte, felici, veramente pittoriche – collocate al centro a dividere due sezioni di poesia, ma che la seconda sezione di poesia sia in friulano, da parte di un autore che, come lui stesso dice in un'avvertenza finale “no'l à mai scrit une peraule par furlan e al fevele a la buine il furlan di Udin. L'uniche ipotesi sensade par cheste straordinarie possessiòn è che, siarât a Oltris fra la buse del Lumiei e lis tre cimis des Sisilis, al à vivût in un cercli magic... e che 'l è stat visitât dal spirit dal lûc”.

A questa “possessione” noi siamo debitori di versi che sono, a mio parere, tra i più belli che Maniacco abbia scritto, e si tratta di un poeta che ha parecchi libri di poesia nel suo carnet. Belli per una malinconia detta con nitida rarefazione lirica: “Scure a è la matine/.../ scûr come l'ingjustrî/ ch'al gote da me penute di une volte/ une penute cul penin ch'al grate/ su la carte vueide/e blancje come la muar”. Oppure: “ /.../ 'O ai cirît io/ 'o ai cirît di scrivi peraulis di veretât/ ma dut chel che 'o ai scrit/ e dut chel che 'o ai let/ anje chei 'a son cinise...”. Ma se è vero che il tono essenziale di queste poesie, e non solo di quelle friulane, è un tono di meditazione e sostanziale “redde rationem”, è anche vero che vi sono versi dedicati al puro incanto delle cose che sono, e sono per la vita. “/... per l'inverno/ sfrigola la piccola sega/ spargendo bionda segatura/ e la legna segue il suo severo e profumato/ ordine architettonico/ le mele secche riposano/ trasalendo di profumo nel canestro/ e le bottiglie di sidro/ senza etichetta/ che han spremuto a Verzegnis stanno nel buio/ ottantun bottiglie da tre quarti/ per settanta chili”. Oppure: “Scrive Citati/ malinconico/ che il pomodoro/ è morto// oh se Citati Citati/ venisse a Oltris/ troverebbe/ che negli orti/ fiammeggia un pomodoro/ dal sapore d'antan”. O Infine: “Ogni mattina/ cammino nella guazza/ scintillante// ogni mattina spicco una mela/ da un ruvido melo // ogni mattina la mela/ è più dolce”. Non una sorpresa, questo libro, ma come una sintesi, un ridire con la saggezza della mente e degli anni.

Giancarlo Pauletto



## MUSICA E CERVELLO

Nuova serie di appuntamenti con le neuroscienze all'Irse

È stato presentato il programma della seconda serie di incontri “Affascinati dal cervello. Appunti di neuroscienze” che si aprirà giovedì 1 ottobre a Pordenone, al Centro Culturale Casa A. Zanussi a continuazione di quell'impegno a trasmettere il piacere del sapere scientifico, che l'Istituto Regionale di Studi Europei si pone come uno degli obiettivi principali da perseguire. Lo scorso anno, siamo stati affascinati dalla chiarezza dei prestigiosi relatori: Piero Paolo Battaglini, Giorgio Vallortigara e Flavia Zucco che su differenti piani ci hanno introdotto nel mondo delle neuroscienze parlandoci delle nuove frontiere degli studi funzionali del cervello, della sua evoluzione strutturale e funzionale, della sua supposta differenza di genere. Quest'anno vengono proposti tre nuovi incontri, il cui interesse si focalizza sull'affascinante, ed ancora per molti versi inesplorato, ambito della straordinaria capacità creativa del nostro cervello. Creatività che non va intesa solo come produzione artistica, ma anche come capacità relazionale. Si inizierà con il correlare la ricerca scientifica sul cervello a quella sulla musica. Il cosiddetto “effetto Mozart” è uno dei tanti casi: la sonata di Mozart K448 è stata utilizzata per ricerche sperimentali al fine di indi-

viduare le differenti specializzazioni funzionali del cervello e in ricerche di musicoterapia. Un secondo incontro sarà dedicato alla biologia della musica e al racconto delle sue radici evolutive: le ipotesi sulla sua origine e sui perché della nostra musicalità, e le ricerche in neuroscienze, psicologia ed etologia. Un terzo incontro sarà dedicato all'approfondire le basi neuroscientifiche del nostro essere animali sociali, del nostro bisogno di “essere connessi” con i nostri simili per imparare, crescere, riconoscersi, organizzarsi, condividere cultura. Introdotti da Chiara Sartori, interverranno: Piero Paolo Battaglini, ordinario di Fisiologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste, membro del Centro Brain per le Neuroscienze; Silvia Bencivelli, medico e giornalista scientifica, membro della redazione di Radio3Scienza, e Raffaella Rumiati, docente di neuropsicologia e coordinatrice del settore di Neuroscienze Cognitive alla Sissa di Trieste. Il primo appuntamento avrà anche alcuni interventi musicali a cura di allievi del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Informazioni e adesioni: Istituto Regionale Studi Europei del Fvg, Via Concordia 7 Pordenone tel.0434 365326. irse@centroculturapordenone.it



PAOLO FIGARO

Mirabili inchiostri  
Atelier di scultura



Pordenonelegge 2009  
Curiosi del territorio

# sentieri illustrati

Alessandra Cimatoribus

Sara Colautti

Renata Gallio

Federica Pagnucco



**10 settembre - 31 ottobre 2009 | spazio foto | Pordenone | Via Concordia, 7  
INGRESSO LIBERO**

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Banca Popolare FriulAdria - Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone - Istituto Regionale Studi Europei Friuli Venezia Giulia  
Con il sostegno Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone



SARA COLAUTTI

## SENTIERI ILLUSTRATI DI QUATTRO ARTISTE PER UNA MOSTRA E ATELIER CREATIVITÀ

Dal 10 settembre lo Spazio Foto del Centro Iniziative Culturali Pordenone sarà animato dalle tavole colorate delle illustratrici Alessandra Cimatoribus, Sara Colautti, Renata Gallio e Federica Pagnucco. Il Friuli vera fucina di talenti

Saranno le tavole di Alessandra Cimatoribus, Sara Colautti, Renata Gallio e Federica Pagnucco a colorare e animare, dal prossimo 10 settembre, l'ambiente espositivo dello Spazio Foto. Si tratta di una mostra dedicata al mondo dell'illustrazione, a torto spesso considerata arte di serie minore. *Sentieri illustrati*, questo il titolo di questo nuovo appuntamento: l'esposizione, curata da Silvia Pignat, avrà anche un suo catalogo speciale, che si presenterà con un formato originale, corredato dal testo critico di presentazione di Fulvio Dell'Agnese e dalle interviste delle protagoniste. In ottobre ci saranno due settimane nelle quali le artiste saranno a disposizione delle scuole per animare dei laboratori didattici nei quali il divertimento, i colori e la fantasia saranno più che mai stimolati dalla personale narrazione che ogni illustratrice saprà proporre.

Un angolo dedicato, quindi, a quella forma d'arte, intrisa di fantasia allo stato puro che è l'illustrazione. Tanti, infatti, sono i talenti che, a partire dal territorio pordenonese fino ad estendersi all'intero Friuli Venezia Giulia, fanno della nostra regione un'isola felice di quest'arte, a torto considerata minore. Tra i nomi più illustri ci sono Tullio Altan e Nicoletta Costa – già presenti in precedenti mostre alla Galleria Sagittaria del nostro Centro – che sono conosciuti, seguiti e amati, con i loro famosissimi personaggi, non solo in Italia, ma a livello internazionale. Alla nostra regione è ricono-



FEDERICA PAGNUCCO

sciuto, anche dagli illustratori che lavorano in altri luoghi d'Italia, una sorta di primato, di scuola senza esserlo veramente, presentandosi come fucina di talenti diversissimi tra di loro, che hanno trovato ciascuno una propria via, originale e riconoscibile, tutti stretti in un territorio piccolo, ma davvero ricco di suggestioni artistiche, storiche, naturalistiche, che le loro opere, poi, sanno riflettere. Sarà anche il fatto di essere da sempre terra di passaggio, che ha segnato il destino del Friuli in molti modi, anche nella capacità di fare pro-

prie atmosfere, colori, sensazioni, suggestioni che gli artisti hanno saputo cogliere in senso positivo, elaborando tutte queste influenze nordiche, balcaniche e veneziane in modo da farne un tutto nuovo e originale. Così è stato anche per l'arte dell'illustrazione.

E non è stato facile scegliere chi dovesse inaugurare i *Sentieri illustrati*, un progetto che ci stava a cuore da molto tempo e che, ora, finalmente, si attua in un luogo espositivo particolare, dinamico, situato in mezzo alla gente che studia, vive, passa at-

traverso gli spazi del Centro. L'ambiente ideale perché le tavole di Alessandra Cimatoribus, Sara Colautti, Renata Gallio e Federica Pagnucco escano dai pannelli che le ospiteranno per qualche settimana per mescolarsi con le persone, per prendere vita in modo particolare, accompagnando non solo chi le guarda, ma anche chi semplicemente passerà vicino allo Spazio Foto. Perché i personaggi di queste quattro illustratrici realmente prenderanno vita – e si confonderanno tra fogli, colori e pennelli sulla tavola di lavoro

che ogni artista riprodurrà in modo creativo nell'ambiente espositivo – quasi volesse fuggire dallo spazio ristretto di una tavola per andarsene con chi, anche con una sola occhiata, sarà catturato dai colori accesi e personali di ogni opera e ne darà una propria personale interpretazione.

Che cosa incontra chi vorrà farsi prendere dalla proposta del viaggio fantastico che queste tavole propongono? Creature volanti, che, partendo dal racconto *Omino della pioggia* di Gianni Rodari, possono trasformarsi anche in acrobati di un circo immaginario, o in personaggi che possono essere, al tempo stesso, animali e persone. Ci sono alcuni messaggi della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, resi immediati e lievi al tempo stesso attraverso i bimbi che li rappresentano. Ci sono immagini che raccontano da sole una storia, che ognuno può leggere a modo suo, trovando, anche nell'interpretazione, una personale via, che l'immagine suggerisce, tratteggia, ispira. Sempre conducendoci in un mondo lontano da quello reale, un mondo ideale nel quale la fantasia dell'artista trova nella nostra personale creatività la realizzazione di uno tra i mille riflessi diversi che ogni illustrazione, come uno specchio magico, può rimandare a chi ha voglia ancora, indipendentemente dall'età, di sognare, di lasciarsi trasportare in una dimensione dove tutto è possibile, bello, realizzabile.

Martina Ghersetti



## SCRIVERE IL TEMA D'ITALIANO UNA BUONA PRATICA CHE DURA

Analisi su quello che è un passaggio obbligato della nostra scuola  
Un sistema non consumato dalla comunicazione di consumo

Da qualche settimana la benemerita casa editrice Carocci propone un volumetto che merita l'attenzione di un pubblico più vasto di quello specialistico al quale è destinato, per l'interesse specifico e per le riflessioni di più ampia portata che vengono suscitate. Il testo in questione s'intitola "Scritti sui banchi. L'italiano a scuola fra alunni e insegnanti" (pp. 216, euro 19,50), ed è opera di un noto docente universitario di storia della lingua italiana, Luca Serianni, e di un insegnante di scuola secondaria superiore, Giuseppe Benedetti.

L'opera ha per oggetto uno dei passaggi obbligati della pratica scolastica italiana, cioè la scrittura del tema d'italiano. Dopo un inquadramento storico

dell'argomento (un piccolo spaccato di storia della scuola e della cultura), il lavoro giunge a quello che, per chi scrive, è il suo merito precipuo: una minuziosa analisi linguistica di un gran numero di componimenti in prosa di studenti e delle correzioni apportate dai loro insegnanti. La lettura è fatta tenendo conto di alcuni parametri di riferimento fondamentali, familiari ai docenti: il lessico, la morfologia, la correttezza logico-sintattica, la consequenzialità contenutistica. Possiamo, in questa sezione del volume, inoltrarci nella lettura dei vari testi proposti assecondando diverse curiosità: vedere come scrivono i ragazzi a scuola, capire come correggono gli insegnanti (e cosa scrivono nelle lo-

ro correzioni), cercare d'intuire quali siano gli argomenti più comunemente proposti nelle prove scritte, riflettere, seguendo le lucide osservazioni dei curatori, sulla cura ricevute a scuola da lessico, ortografia, sintassi. Da insegnanti (o da lettori curiosi) possiamo anche divertirci a coprire la sezione delle correzioni ed immaginare di essere noi a vagliare i testi e a formulare i giudizi, per fare poi un confronto.

A completamento del lavoro, Serianni e Benedetti propongono alcuni capitoli di considerazioni complessive, che toccano alcune delle questioni relative alla presenza dell'italiano scritto nella scuola secondaria: le differenze tra i vari ordini di scuola, i "modelli" d'italiano



scritto che maggiormente appaiono utilizzati, il rapporto tra l'italiano scolastico e quello dei quotidiani a stampa. Qui Serianni e Benedetti giungono, muovendo dal loro punto di vista linguistico, a conclusioni ben note a quanti, tra i docenti, si trovano a dover correggere gli "articoli di giornale" nelle prove d'esame di Stato: gli studenti, in generale, o scrivono "articolo di giornale" nell'intestazione, ma sostanzialmente poi svolgono il loro solito tema argomentativo, oppure intendono per "articolo di giornale" una prova scritta in italiano molto informale, tendenzialmente colloquiale (in realtà più televisivo che scritto a stampa). Né l'uno né l'altro prodotto sono, naturalmente, cosa da gior-

nale (basta chiedere ai giornalisti), e a questo punto i due autori ci portano a considerare un fatto evidente: in realtà, il tema è, e rimane, il tema, cioè una forma di scrittura propria del mondo scolastico e soggetta a delle proprie regole di funzionamento. Nelle ultime pagine del loro lavoro, Serianni e Benedetti ci propongono anche di considerare, sul piano linguistico, la valenza di questo tipo di prova. Vedendo in essa un elemento di convalida di un sistema di approccio alla realtà dotato di una propria struttura e di un proprio punto di vista non consumato dalla comunicazione di consumo; la scuola; ed è un bel modo, linguistico, di proporre una definizione.

Piervincenzo Di Terlizzi

# CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA APPROVA IL BILANCIO 2008 CRESCONO GLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA E L'UTILE NETTO SALE A 51 MILIONI

L'assemblea dei soci di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia riunitasi lo scorso 2 aprile sotto la presidenza di Carlo Appiotti ha approvato il bilancio 2008 e ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione per il triennio 2009 – 2011.

Nella logica del modello della "Banca dei Territori" adottato con la nascita di Intesa Sanpaolo, confermato e rafforzato a fine 2008, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia rappresenta il Gruppo Intesa Sanpaolo nel Friuli Venezia Giulia e si conferma "banca del territorio" con 152 filiali, 178.000 clienti (di cui 16.000 imprese) e oltre 1.000 dipendenti.

Il 2008 vede un **utile netto pari a 51 milioni** rispetto ai 26,3 milioni dello stesso periodo del 2007. Per poter fare un confronto omogeneo sull'esercizio precedente occorre quindi considerare i dati normalizzati, escludendo cioè le componenti non ricorrenti (\*): **il risultato netto normalizzato** che ne deriva risulta **in crescita dell'11%**.

Gli **impieghi netti registrano una crescita pari all'8,6%** raggiungendo a fine 2008 i **3,4 miliardi**, risultato che si accompagna alla conferma della qualità del credito, come dimostrato dall'indice di rischiosità (rapporto sofferenze/impieghi) che a fine anno è risultato pari allo 0,80%. La banca ha erogato circa **164 milioni di nuovi mutui a famiglie**, con un incremento del 4,7% rispetto all'anno precedente e **52 milioni di nuovi prestiti** in crescita dell'1,6%. Sono stati erogati nuovi **finanziamenti alle imprese** per 385 milioni che hanno portato nel 2008 ad un incremento del volume degli impieghi del 14,2% a conferma del ruolo di "banca del territorio" che garantisce continuità e vicinanza all'economia locale.

Tutti i margini economici che misurano la gestione caratteristica della banca presentano performance migliorative rispetto all'anno precedente. **La gestione operativa sale a 75,7 milioni in crescita del 9,8%**.

(\*) I dati normalizzati escludono le componenti non ricorrenti sono costituite dalle plusvalenze sulla cessione di 4 sportelli a Veneto Banca e sul conferimento degli immobili a IMMIT nel primo semestre 2008.



DA SINISTRA IL PRESIDENTE AVV. CARLO APPIOTTI E IL DIRETTORE GENERALE ROBERTO DAL MAS

Gli **interessi netti** a fine 2008 si sono attestati a 126,2 milioni rispetto ai 116,1 dell'anno passato, presentando una crescita pari all'8,7%. L'andamento positivo di tale aggregato deriva in particolare della crescita dei volumi medi dei crediti verso la clientela.

A fine anno 2008 il *cost/income ratio* è ulteriormente migliorato passando dal 61,6% dell'anno 2007 al 60,0%.

Le attività finanziarie della clientela ammontano a 6 miliardi, di cui 3,4 rappresentano la raccolta indiretta (risparmio gestito e amministrato).

Nel corso dell'anno è proseguita la fase di coordinamento e gestione delle filiali e del personale Intesa Sanpaolo sul territorio regionale, in attesa del passaggio giuridico previsto nella seconda metà del 2009.

*"Siamo soddisfatti del risultato positivo raggiunto anche in un contesto di mercato sicuramente non facile. – ha sottolineato il Presidente Carlo Appiotti – Siamo convinti che la vicinanza al cliente e l'ascolto del territorio abbiano consolidato la relazione della nostra Cassa con il tessuto sociale ed economico locale. In linea con la rinnovata organizzazione del modello della Banca dei Territori la nostra banca vedrà rafforzato il proprio ruolo di banca per il territorio nel Friuli Venezia Giulia. Grazie all'integrazione delle filiali della rete Intesa Sanpaolo la nostra presenza nella regione sale a oltre 170 sportelli confermando la posizione di leadership".*

*"Registriamo un risultato in crescita significativa anche a fronte di una politica di accantonamenti prudentiale nell'ultimo trimestre dell'anno. È il risultato della riorganizzazione avvenuta nella banca nell'ultimo anno e mezzo per avvicinarci ancora di più al territorio e al cliente. – ha dichiarato il Direttore Generale Roberto Dal Mas – Confermiamo la nostra risposta alle esigenze del territorio, garantendo continuità nell'erogazione del credito al sistema regionale e la crescita dei finanziamenti a famiglie e imprese conferma questa nostra volontà".*

Nell'occasione l'assemblea ha anche provveduto al rinnovo delle cariche sociali 2009-2011.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione è così composto:

Presidente Carlo APPIOTTI

Vice Presidente Emilio SGARLATA

Consiglieri: Claudio Beorchia, Gianpietro Benedetti, Mario Calamati, Augusto Antonucci, Carlo Augenti, Gemma Luisa Ravizza, Bruno Bossina e Alessandro Salvin.

Il Collegio Sindacale sotto la presidenza di Massimo Meroi sarà composto dai Sindaci Effettivi Giovanni Gabrielli e Marco Antonio Dall'Acqua e dai Sindaci Supplenti Claudio Toldo ed Ernesto Carrera.



[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

## CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Numero verde 800 303 306

## MIRABILI INCHIOSTRI DI DIECI ARTISTI

Dalla Stamperia d'Arte  
Albicocco di Udine  
in mostra alla Sagittaria di  
Pordenone dal 12 settembre

Si aprirà il 12 settembre prossimo, presso le sale della Galleria Sagittaria, del Centro Iniziative Culturali Pordenone un'ampia mostra dedicata al lavoro grafico di dieci tra i più noti e importanti artisti operanti oggi in Italia.

La mostra, realizzata con il determinante contributo e l'impegnata collaborazione della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine, presenterà una sessantina circa di tavole – a volte di grande dimensione – realizzate dai seguenti pittori-incisori: Ceccobelli, Di Stasio, Frangi, La Cognata, Merhkens, Nunzio, Petrus, Pignatelli, Pizzi Cannella, Velasco.

Sono nomi che, per chi segue con una certa attenzione le vicende dell'arte italiana contemporanea, non hanno bisogno di presentazione, trattandosi di protagonisti della scena artistica non solo italiana.

Tuttavia, salvo limitate eccezioni, è la prima volta che essi, con un gruppo consistente di opere grafiche, vengono presentati al pubblico della nostra regione, dando così modo a tutti gli estimatori di quell'affascinante tecnica artistica che è l'incisione di accostarsi al loro lavoro, che sarà per molti una scoperta certo assai felice.

In quest'ambito, del resto, la tradizione della Galleria Sagittaria non ha molto da invidiare ad altre realtà espositive. Basti ricordare qui, molto sommariamente e senza consultare archivi, che sulle sue pareti sono passate, negli anni, carte incise di Kokoschka, della Kollwitz, di Kubin, Barlach, Beckmann, di Edo Murtic, Safet Zec e di altri importanti autori stranieri, mentre tra gli italiani possiamo ricordare Carrà e Veronesi, Reggiani e Pozzati, Vedova e Santomaso e, più vicini a noi, Zigaina, Magnolato, Spacal, Tramontin, Marangoni, Dugo, Cragnoletti, Marcon e parecchi altri che ci scuseranno se in questo momento non ci sovvengono.

Dunque anche la presente è una mostra che si inserisce in una tradizione sempre coltivata, poiché sempre la Sagittaria ha ritenuto di dover indicare e sottolineare l'alto valore e la perspicuità delle arti calcografiche.

Con questa rassegna, in particolare, i visitatori potranno accostarsi al denso ed espressivo simbolismo di Ceccobelli, alla lirica, enigmatica metafisica di Di Stasio, all'intenso e nello stesso tempo elegante espressionismo di Frangi, al segno icastico ed esistenziale di La Cognata, ai paesaggi e alle figure come sospesi nel tempo di Merhkens, ai segni e alle forme "rivelate" di Nunzio, alle architetture fantasticamente reali di Petrus, al mondo ombroso, notturno, tra natura e immaginazione colta di Pignatelli, alla favolosa, raffinata souplesse segnica di Pizzi Cannella, alle città fragili e tuttavia vitali e alle drammatiche figure di Velasco.

Molti spettatori entreranno così in contatto, attraverso una porta tutt'altro che secondaria, con le vicende, la sensibilità e i risultati di alcuni autori che lavorano oggi principalmente tra Roma e Milano e che sono imprescindibili nell'attuale panorama italiano.

La rassegna, che si inaugura il 12 settembre, rimarrà aperta fino al 15 novembre. **GCP**



HARRY BERTOIA, DIAMOND + STALLA + FIENO

# BERTOIA: NON SOLO LA SEDIA DIAMOND DAI GIOIELLI ALLE SCULTURE SONORE

*"Decisi che una sedia non poteva bastare" Visitabile fino al 21 settembre l'originale mostra che Pordenone dedica ad Harry Bertoia nelle sale del Museo Civico d'Arte e negli Spazi Espositivi della Provincia. Il principio della leggerezza*

Può una sedia diventare una scultura o, viceversa, può una scultura diventare una sedia? Sì, senza dubbio alcuno: per rendersene conto, a colpo d'occhio, basta visitare la mostra che Pordenone dedica a Harry Bertoia (San Lorenzo di Arzene 1915 – Barto, Pennsylvania, 1978) e ammirare non solo le sedie *Diamond* che lo hanno reso celebre in tutto il mondo, ma anche le sue (altre) sculture. D'altronde l'artista italo-americano sentiva di essere soprattutto uno scultore, tanto che per lui l'attività di designer ha costituito solo una tappa (pur importantissima e cruciale) di un percorso creativo sempre molto intenso e articolato. E proprio di questa sua continua volontà di sperimentare dà conto nelle due sedi espositive e nella casa natale la tanto attesa mostra pordenonese, nella quale il centro ideale è certamente sempre costituito dalla serie di sedie *Diamond* (1951-52), ma dove le altre opere ci fanno meglio capire che quelle geniali "sculture da interno" in realtà non sono nate da un'isolata intuizione, quanto invece sono il frutto di un precoce accostamento ad un certo tipo di dimensione che potremmo definire "organico-geometrica" e di un'attenzione costante nei confronti dei materiali, e dei metalli in particolare. Al Museo Civico d'Arte troviamo esposti i gioielli che Bertoia ha progettato nei primi anni '40 quando, non ancora trentenne e da poco più di un decennio emigrato dal Friuli in America, aveva assunto la direzione della sezione metalli della prestigiosa Cranbrook Academy a Bloomfield Hills, autentico crogiuolo di genialità.

Questi lavori, molto euritmici ed eleganti, evidentemente si rifanno alle forme del mondo naturale (foglie, alghe, piccoli animali marini) e le traspongono in modi sintetici ed essenziali, dove però non va mai perduto il riferimento ad un preciso ordine geometrico. Ordine che negli stessi anni trova ancora più diretta espressione nei monotipi e negli altri lavori grafici, dove comunque già si affermano nella loro autonomia fasci di linee che anticipano le sculture a venire e addirittura prefigurano la gabbia strutturale delle sedie *Diamond*. La bella sequenza di opere su carta allineata negli Spazi Espositivi della Provincia dà poi ulteriore e più precisa conferma dell'attenzione per la dimensione geometrica e per la scansione musicale degli elementi che Bertoia sviluppa progressivamente, ma in modo potremmo dire fondativo, soprattutto tra la fine degli anni quaranta e la metà degli anni cinquanta: a questo decennio appartengono infatti le sue opere grafiche più significative (tra cui alcuni splendidi monotipi che in realtà sono pittura allo stato puro), le sculture lineari e i rilucenti *Screen*, (che dovrebbero vivere con e per la luce: in mostra, a dire il vero, non

sempre adeguata) e infine le ben note sedie, che al Museo possiamo vedere finalmente allineate tutte assieme. Nel loro complesso tutte queste opere ci danno conferma del fatto che il lavoro di Bertoia, senz'altro fino ai primi anni sessanta ma anche oltre, si inserisce in quella che potremmo chiamare la "linea analitica della leggerezza" che per molti versi ha caratterizzato la prima metà del

Novecento: il proposito fondamentale di tale tendenza è stato quello eliminare ogni forma di ornamento, di vincolare strettamente la forma alla funzione, di smaterializzare le superfici. Questi principi sono stati fatti propri innanzi tutto dall'architettura (e non per nulla il "nostro" fu da subito attento, più che ad altre, a questa forma d'arte e poi collaborò in modo estremamente originale con alcuni grandi architetti), ma lo stesso Bertoia si inserì molto precocemente in quella medesima ricerca che del resto nell'ambito del suo lavoro sta a fondamento dei risultati più alti.

Che cosa sono infatti le sedie *Diamond* se non delle sculture-architetture dove la funzione disegna la forma (naturalmente priva di ogni possibile ornamento), un campo geometrico assume plasticità organica (simile a quella di una foglia o di un cesto di vimini) e dove i piani sono talmente smaterializzati che ci sembra di stare seduti sospesi nell'aria, nello spazio che ci circonda? Harry Bertoia è però conosciuto in tutto il mondo anche per le sue sculture sonore, che sono composte da steli metallici (ancora un possibile riferimento naturalistico: agli steli del grano, all'erba alta nei campi, alle canne lungo i ruscelli del suo Friuli) steli che per azione dell'artista stesso o del vento vibrano e producono suoni, o meglio una sorta di musica cosmica (quella che il vecchio Pitagora aveva già intuito?) ovvero di sonorità profonda, ancestrale, primigenia, organica più che astrattamente razionale.

Nelle sculture sonore il principio della leggerezza pare raggiungere il grado massimo, anche se in realtà sviluppa (come altre opere, ma ancor di più) un progetto apparentemente paradossale: rendere percettivamente leggero e flessibile un materiale (il metallo) a cui noi abitualmente attribuiamo d'istinto il carattere della pesantezza e della rigidità. In questo senso il "nostro" Bertoia ha vinto una delle sfide impossibili della prima metà del Novecento artistico: ha reso così leggera la forma di una sedia da farla diventare una scultura fatta d'aria (o viceversa) e ha talmente ridotto all'essenziale una scultura da farla diventare un fascio di suoni. Non male, per un umile emigrato friulano partito in cerca di fortuna negli States nel bel mezzo di una devastante crisi economica mondiale.

Angelo Bertani

# MIRABILI INCHIOSTRI

DIECI INCISORI TRA ROMA E MILANO

CECCOBELLI

DI STASIO FRANGI

LA COGNATA

MEHRKENS

NUNZIO PETRUS

PIGNATELLI

PIZZI CANNELLA

VELASCO

12 SETTEMBRE - 15 NOVEMBRE 2009

GALLERIA SAGITTARIA

PORDENONE VIA CONCORDIA 7

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

STAMPERIA D'ARTE ALBICOCCO - UDINE

CON IL SOSTEGNO DI REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

CON IL CONTRIBUTO DI BANCA POPOLARE FRIULADRIA

IN COLLABORAZIONE CON CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

PORDENONELEGGE.IT

INGRESSO LIBERO



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



SERGIO FIGAR

## L'ARTISTA LA MATERIA IL TERRITORIO ATELIER APERTO SCULTURA E OREFICERIA

A settembre gli scultori Paolo Figar e Stefano Comelli e l'orafo Sergio Figar trasferiranno i loro atelier negli spazi aperti del Centro Iniziative Culturali Pordenone per un singolare work in progress, con la realizzazione di tre opere

Nel mondo dell'arte contemporanea il termine "lapidica" non è molto frequentato, esattamente come la pratica cui allude, che è quella faticosa e fuori moda di scolpire la pietra.

Senza nulla togliere agli odierni approcci concettuali alla forma plastica – e senza necessariamente prescindere –, può essere allora il caso di tornare a indagare una prassi antica di scelta e lavorazione del materiale lapideo, che dai tempi di Plinio alle botteghe rinascimentali, su su fino ad Arturo Martini e ai suoi sempre più rari epigoni, ha dimostrato di saper dare voce con particolare intensità a poetiche diverse scavando nel corpo della natura.

Il compito di fare da guida nelle pieghe di una tecnica che lascia poco al caso è affidato a tre giovani artisti: Paolo Figar, Sergio Figar e Stefano Comelli, che dal 7 settembre trasferiranno negli ambienti del Centro Culturale Casa A. Zanussi il proprio atelier, esemplificando l'iter che abitualmente vi ha luogo di strategie progettuali, approntamento di modelli e loro trasposizione nel materiale, con il progressivo definirsi – mentale e concreto – della forma.

Il succedersi, insomma, dei procedimenti a monte della realizzazione di opere come le tre che a settembre arriveranno a Pordenone (due sculture di grande formato di Paolo Figar e Stefano Comelli; un'opera di Sergio Figar, in cui plastica e oreficeria si fanno installazione, aperta a più livelli di fruibilità) per entrare rispettivamente nelle collezioni del Centro e della Banca Popolare Friuladria.

Stefano Comelli ha scelto per il suo intervento un blocco di pietra di Verzegnis, sul quale opera una segnatura su *recto* e *verso* ad assi perpendicolari: una croce, a volerne ca-



STEFANO COMELLI

vare un riferimento a iconografie consolidate; ma più latamente un "incrocio", incontro di possibili direzioni attraverso le quali traguardare il senso interno della materia, costantemente al centro del linguaggio dell'artista. Quasi a dire che il "sasso" contiene anche il principio dinamico della propria trasformazione, che nella dimensione artistica lo conduce a vedere messa in dubbio la sua stessa stabilità, evocando un'impossibile – o forse no – rotazione.

Anche per Paolo Figar la scultura è quasi necessariamente "per via di levare".

L'opera concepita per Pordenone è filiazione ultima di una delle serie più fertili della sua produzione: la

"cervicoprotesa compagine" – come l'avrebbe definita Giorgio Manganeli – degli *Astronomi*.

Personaggi nobili e insondabili come i dignitari di Eraclio dipinti da Piero della Francesca sugli intonaci di Arezzo, austeri nel loro svettare di altissimi cappelli-obelischi, questi metafisici sapienti non sono tuttavia estranei alla dimensione ludica di una carta da gioco, in cui la figura è sempre pronta ad essere capovolta. In questo caso la testa diviene cardine visivo tra i due eguali volumi di corpo e copricapo, quasi a proiettare la scultura nel contesto della sua probabile collocazione definitiva – all'innesto del nuovo corpo di fabbrica del Centro con l'architettura principale –

e dando nel contempo candido volume a una metafora delle dinamiche culturali e di pensiero che in quegli spazi si ha l'ambizione di mantenere vive e produttive.

Con Sergio Figar, infine, si entra in un mondo di splendori ambigui, in cui diventa regola che ogni cosa sfugga al proprio *status* consolidato. L'oggetto di oreficeria, costruendo in pietre dure l'immagine di una pietanza d'alta cucina, si compone in scultura, nella quale però il singolo elemento è pensato come estrapolabile dal contesto a cui deve fare ritorno, gioiello indossabile che si riaggrega daccapo in opera plastica.

La dimensione dell'arte applicata viene così percorsa come un filo da

equilibrata, in bilico fra ambiti diversi: fra alto artigianato e ironia concettuale, ovvero tra virtuosismo tecnico – essenziale al pieno controllo del rapporto luce-colore – e il cibo quale soggetto traslato – come in una preziosa versione delle mense plastificate di matrice Pop, il cui surreale risultato non è lontano, sul piano della poetica, dai paradossi visivi di meno note elaborazioni a collage che Sergio realizza sulla base di immagini pubblicitarie, rese ambigue o stranianti tramite deformazioni o incongrui accostamenti –.

Costante di queste operazioni è che la materia, con la sua consistenza, quando viene condotta alla forma definitiva deve rapportarsi con lo spazio circostante. Per le due sculture sarà il microcosmo del giardino di Via Concordia, a poche centinaia di metri dal centro storico di Pordenone in cui – a Palazzo Cossetti, sede di FriulAdria – troveranno esposizione in uno scrigno vegetale le cibarie in conchiglia fossile, lapislazzuli e diaspro.

In simili condizioni di committenza, il progetto di una interazione – seppur virtuale – dell'opera con l'ambiente che la ospita, dalla stanza alla città, rimane alla base del fare scultura. E durante le giornate di *Atelier aperto* (7, 9, 14, 15, 21, 22, 23 settembre) pure su questo ci sarà occasione di riflettere. Anche assieme ai giovani operatori turistico-culturali di 17 Paesi europei, ospiti in quelle giornate a Pordenone; perché anche a Pordenone, come in ogni contesto urbano, se i luoghi non sono mai neutrali è anche vero che l'arte è sempre in grado di riscattarli dall'eventuale degrado del loro spessore visivo.

Fulvio Dell'Agnes



M. BRUGNEROTTO - TI RICORDI L'ORA? - 2007

## OGGETTI DI MIRELLA BRUGNEROTTO TUTT'ALTRO CHE NATURE MORTE

Conferme di un'arte coinvolgente e matura dai lavori esposti in una mostra Ai Molini di Portogruaro curata da Dino Marangon

Gli oggetti domestici di Mirella Brugnerotto, recentemente rivisti presso la galleria d'Arte Contemporanea di Portogruaro in una mostra a cura di Dino Marangon, sono tutt'altro che classiche nature morte, sono piuttosto apparizioni che hanno dell'inquietante più che del giocoso, costruiti con ammirevole sapienza tecnica in un dinamismo che attribuisce loro vita autonoma, che li toglie dalla sfera del meccanico per proiettarli in quella di una vitalità allusiva – in maniera inquietante – all'umano: imitandolo in quanto esso ha di irrefrenabilmente attivo, ma anche di ripetitivo, di inutilmente intensificato e sovraccaricato, potremmo dire di competitivo.

Si prenda ad esempio il tema dei ventilatori, o quello delle lampade da tavolo.

I primi come le seconde si ammassano in un ambiente ristretto, tutto occupato dalla loro presenza fermentante e direi violenta, oggetti che si clonano da se stessi per occupare tutto lo spazio disponibile.

Così è per piatti e dolci, scatole e tazzine, forbici e computers.

E quando l'oggetto è solo, isolato in una sorta di macroesibizione di se stesso, diventa incombente e inquietante, non è più cosa che si possa considerare come strumento e mezzo, è piuttosto metafora d'esistenza e di ogni esistenza, è a suo modo – cioè in un modo che sembra filtrato attraverso una sorta di rivisitato futurismo delle origini – l'oggetto metafisico di De Chirico o quello surreale di Dalì, cui l'occhio si accosta con timore, come andando a scoprire una cosa che si

sa esserci, ma di cui si ha anche timore, attraente e repulsiva nello stesso tempo, guardata di sbieco, con tanta più attenzione quanto più si può temere una sua inusitata reazione, come si scoprisse un animale pericoloso nella sua tana e lo zoologo, in questo caso il pittore, fosse in ogni modo necessitato a farlo.

Si consideri il tema dei guanti, o quello dei sandali, o quello delle zuppere con i loro coperchi.

Non lasciano scampo, si impongono con una vividezza che lascia ogni altra cosa fuori di sé, icone di un mistero forse transitorio, ma proprio per questo ancor più inafferrabile: sono, ecco il punto, solidificazioni visionarie della vita soggettiva, si rispecchia in essi, io credo, tutta l'evidenza con cui noi sappiamo noi stessi, ma anche tutta



MIRELLA BRUGNEROTTO - VENTILATORI - 2000

l'evidenza con cui noi non sappiamo noi stessi.

L'area di riferimento storico di questa pittura è, chiaramente, la vasta area del simbolismo, quella appunto in cui l'oggetto, le cose, sono sempre metafora d'altro, non sono mai naturalisticamente positive, vivono d'allusione.

Così il colore di Mirella Brugnerotto è del tutto acido e mentale e la straordinaria finezza con cui gioca sulla tela è frutto di una sensibilità che ha alla radice una propensione evidente al fantastico, all'amplificazione barocca dell'immagine.

Ciò appare molto evidente anche in quella che possiamo considerare l'altra sezione della mostra, cioè quella occupata da opere dal sapore "biologico", che hanno a tema forme probabilmente legate all'osservazione della vita marina o co-

munque della vita interna agli organismi: coralli, complessi invertebrati, cellule animali o vegetali. Un'esplorazione della vita dentro, nel piccolo, come prima era stata condotta, attraverso gli oggetti domestici, fuori, in una oggettivazione che comunque, nel suo *horror vacui*, già preludeva a questo passaggio.

E sono – queste "cose" che sembrano galleggiare in un liquido amniotico – ambigue, sono vene e ventricoli, finissime sovrapposizioni di tessuti, non si sa se parte di un organismo più vasto o esseri viventi di vita autonoma.

Così la pittrice non si smentisce, anzi sottolinea ancor più il suo lavorare sul limite di una preziosa, feconda ambiguità, segno di un'arte coinvolgente e matura.

Giancarlo Pauletto

# Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

**Solo 3€ al mese**

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

[www.friuladria.it](http://www.friuladria.it) - Numero Verde 800.565.800



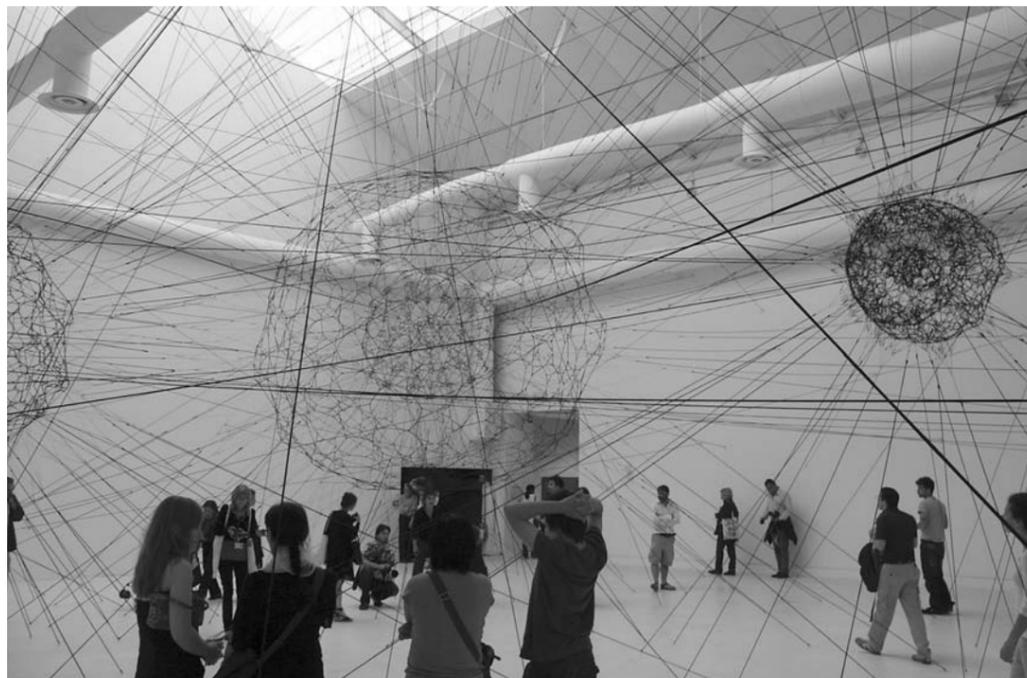
BIENNALE, PADIGLIONE SCANDINAVO

«Una noia... E poi al vernissage c'è una calca tale che non si vede nulla». Il parere del critico K, che incontro all'altezza dell'Arsenale nella mia scarpinata in direzione dei Giardini, da cui lui è reduce, non mi condiziona più di tanto: in primo luogo perché so come la concentrazione di belle figliole da sempre vanto della Biennale veneziana – ed epigraficamente sintetizzata dai *Pittura Fresca* nel celebre verso, degno di Giorgio Baffo, “Quanta \*\*\*\* che ghe xè ala Bienal!” – abbia un effetto soporifero su di lui, sempre pronto a scherzare sulle sue propensioni per una bellezza virile di stampo policleto; secondariamente perché credo sia nel DNA di una grande kermesse artistica risultare diseguale nel livello delle proposte, o comunque nelle capacità di stimolo, e richiedere allo spettatore (dal turista all'addetto ai lavori) uno sforzo di attenzione giocato sulla lunga durata, quasi da maratona, che da un certo punto in poi gli preclude in ogni caso, per saturazione percettiva o annebbiamento della vista, un reale apprezzamento di quanto si trovi intorno.

Consapevole di ciò, arrivato ai Giardini inizio la corsa fra video e installazioni con il primo d'una serie di passaggi al chiosco della Illy, dove si distribuisce un miracoloso, ghiacciatissimo espresso in lattina. Sulla spinta della caffeina, nelle quattro ore successive transito in quasi tutti i padiglioni nazionali, serbandone specifica memoria di alcuni: il cecoslovacco, in cui la vegetazione esterna invade senza soluzione di continuità lo spazio espositivo, tanto che i più

## SI GIOCA SULLA DURATA DEL MARATONETA L'ATTENZIONE ALLA BIENNALE VENEZIANA

È nel DNA della kermesse veneziana risultare diseguale nel livello delle proposte e richiedere allo spettatore uno sforzo di attenzione giocato sulla resistenza fisica. Ma ben presto un reale apprezzamento è precluso da saturazione percettiva



BIENNALE DI VENEZIA - TOMAS SARACENO - GALASSIE

distratti lo attraversano credendosi ancora in uno dei tratti di trasferimento fra l'uno e l'altro dei luoghi deputati all'ostensione dell'Arte; l'ungherese, in cui Peter Forgacs propone una serie di interventi sul tema dell'identità e del tempo che ha il suo apice nella elaborazione digitale di un autoritratto di Rembrandt, condotto ad assumere per continui slittamenti interni *facies* giovanile e matura, secondo una sorta di versione circolare di un meccanismo alla Dorian Gray; l'olandese, dove non mi è riuscito di entrare nonostante il tentativo di risalire – a quanto pare senza talento da salmone – la coda cicalante che lo

lambiva, e nella quale ho avuto il dubbio consistesse propriamente l'intervento artistico; e ancora il russo, in parte dedicato ai visionari e ironici acquerelli di Pavel Pepperstein, impostati su brusche virate surreali di un'elegante grafia illustrativa, come nell'inquietante lama gialla che taglia il paesaggio in *The Monument of The Yellow Color*.

È poi la volta del Padiglione Internazionale (ex Padiglione Italia), al cui ingresso la mostra pensata dal curatore Daniel Birnbaum visualizza il proprio titolo (“Fare mondi”) nelle enormi galassie-ragnatele di corde elastiche firmate da Tomas Saraceno; intervento

spettacolare, che non raggiunge tuttavia la fragile potenza delle installazioni di Christiane Löhr viste alla Galleria Ala di Milano lo scorso inverno, in cui lo spazio ambientale era definito e al contempo distorto da impalpabili filamenti in crine di cavallo. Opere che a Venezia troverebbero il loro contesto ideale in qualche aristocratico camerino del riaperto Palazzo Grimani, più che nella fatale approssimazione fieristica di una Biennale; dove anche la bella parete dedicata qualche sala in là a Gordon Matta-Clark risulta difficilmente apprezzabile dai più, in mancanza di una contestualizzazione del personaggio e del suo

percorso che in una simile dimensione espositiva difficilmente si può attuare (ed è questo il tentativo della tonante monografica di Miquel Barcelò allestita nel padiglione spagnolo).

Alla fine, la resistenza del visitatore maratona ha un tracollo, inducendolo a rinviare l'esplorazione delle Corderie dell'Arsenale. Ma proprio allora, ecco che da una pagina di giornale gli giunge la promessa di un'esperienza culturale da condurre con passo da mezzofondo: il “chilometro dell'arte”, che propone all'atletico patito di mostre di accelerare la falcata sulla direttrice Gallerie dell'Accademia – Fondazione Guggenheim – Magazzini del Sale (ora Spazio Vedova, plasmato da Renzo Piano) – Punta Dogana (con le vetrine allestite da Tadao Ando per la collezione Pinault).

Essendo la proposta all'insegna del dinamismo – al punto che nel Museo Vedova si muovono pure le tele, “gestualmente” spostate da bracci robotizzati come le merci un tempo in transito in quegli spazi – l'ideale sarebbe partire con rincorsa. E per fortuna non c'è bisogno di scomodare Paola Pivi, autrice nel parco di Villa Manin di un ripido toboga, per determinare la cui inclinazione asserisce (se non ci credete, leggetevi il cartello a Passariano) di aver condotto uno studio empirico sulle pendenze delle Alpi svizzere.

A Venezia c'è già il ponte di Calatrava, che con incontestabile perizia ingegneristica garantisce un inciampo sicuro, e con esso l'abbrivio necessario per fiondarsi sulla linea di partenza.

Fulvio Dell'Agnese



LUCA D'AGOSTINO - PHOCUS AGENCY

## DALLA FAZIOLI CONCERT HALL MESSAGGI FORTI DI ECCELLENZA

Grandi interpreti invitati dall'azienda sacilese ormai leader mondiale dei pianoforti e un eccellente cd di Maurizio Baglini



CESARE GENUZIO

Si è chiusa a fine maggio con un memorabile recital chopiniano del canadese Louis Lortie la quarta stagione della Fazioli Concert Hall, dodici concerti con grandi interpreti fra i quali vogliamo ricordare anche gli altri pianisti Emanuele Arciuli e Sergio Tiempo, Uri Caine per il jazz e la grande violinista Nicola Benedetti. La sala concertistica di Sacile è nata come naturale appendice di un'azienda che costituisce certamente una delle eccellenze del nostro territorio, avviata dall'ingegner Paolo Fazioli negli anni '80 e produttrice di pianoforti che continuano a conquistare spazio nelle più prestigiose sale da concerto a livello mondiale. Ora, a mantenere l'attività della Fazioli al centro dell'attenzione degli appassionati è recentemente giunta un'incisio-

ne discografica in cui il pianista pisano Maurizio Baglini propone proprio il programma del concerto con cui aveva inaugurato la stagione concertistica in autunno.

Si tratta di un cd pubblicato dalla Decca, costituito dall'interpretazione della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven nella trascrizione per pianoforte solo realizzata da Franz Liszt. Quello che è probabilmente il più noto dei capolavori beethoveniani, completato dal compositore nel 1824, fu oggetto appena dopo la metà del secolo di un più che doppio saggio di riscrittura lisztiana: una prima versione per due pianoforti, una – quella scelta da Baglini – per pianoforte solo, infine un'ultima simile ma con l'Inno alla Gioia effettivamente intonato dalle voci di solisti e coro. Delle tra-

scrizioni che Liszt operò di tutte le nove sinfonie beethoveniane, Baglini affronta qui la più complessa, autentico manifesto del credo lisztiano per cui al pianoforte, ritenuto lo strumento principe, doveva poter essere destinata l'esecuzione di qualsiasi composizione musicale per altri strumenti. E se questo non è un assunto che si possa sempre giustificare, Baglini raccoglie la sfida di una trascrizione compiuta da una personalità creativamente geniale, capace “di infondere individualità senza tralasciare né mutare il minimo dettaglio della matrice d'origine”. L'autentica venerazione lisztiana per le partiture beethoveniane rende più urgente il problema di proporzionare adeguatamente il peso dell'originale e dell'operazione trascrittoria e l'inter-

pretazione di Baglini si pone ad un livello di qualità esecutiva che gli permette di affrontarlo in modo assolutamente convincente: lo staccato del Molto Vivace risulta per esempio di brillantezza pienamente pianistica, così come è forte l'impatto sinfonico dell'incipit primo movimento, quanto soprattutto il finale, in cui alle dieci dita viene affidata la sonorità di orchestra, coro e solisti insieme. Incantevole anche la delicatezza con cui, nell'Andante Molto e Cantabile, Baglini sintetizza sommatamente nelle variazioni il melos pianistico e la ricchezza della scrittura per un'orchestra che pare quasi di sentire.

In effetti fu proprio Liszt a dimostrare che tutto si poteva esprimere al pianoforte, sia grazie alla proverbiale tecnica di cui

qui Baglini si fa erede, sia grazie all'evoluzione nella tecnica costruttiva degli strumenti stessi, a quel tempo appena approdati all'estensione a sette ottave e al telaio in ghisa. Come Liszt si avvale allora dei più avanzati tra i pianoforti prodotti, così oggi Baglini si avvale qui dei timbri brillanti e della sonorità energica di un modello “Fazioli 278”, così come della preziosa acustica della hall che fa da sala di registrazione e che viene aperta a duecento spettatori per la stagione cameristica. E se in quel concerto inaugurale la sinergia dell'interprete, dello strumento e della sala era valsa un'entusiastica standing ovation, gli stessi ingredienti non mancano di rinnovare l'emozione in questo prezioso cd.

Andrea Busato

# Pordenonelegge

## Festa del libro con gli autori

### dal 16 al 20 settembre 2009



[www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it)



## UNA FESTA DEL LIBRO CON GLI AUTORI LA FORMULA DOC DI PORDENONELEGGGE

Qualche anticipazione sulla manifestazione di settembre che quest'anno durerà cinque giorni, dal 16 al 20 settembre. Attestazione di stima per i curatori e per la metodologia anche da parte dell'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro

### CONFLITTI DIMENTICATI RICERCA CARITAS

Ci saranno anche la Caritas di Pordenone e l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, nella prossima edizione di Pordenonelegge.it che, assieme all'Associazione Odeia, propongono, venerdì 18 settembre, con inizio alle ore 10.00, al Teatro Don Bosco, un incontro sul tema "Nell'occhio del ciclone. Conflitti dimenticati ed emergenza ambiente". Lo spunto viene dal recente volume, edito da Il Mulino, che raccoglie i risultati di uno studio svolto dalla Caritas Italiana, con Famiglia Cristiana e la rivista Il Regno.

L'incontro sarà il primo appuntamento di un percorso didattico che coinvolgerà le classi quarte e quinte del Liceo Scientifico "Grigoletti" di Pordenone: quindi non solo un evento all'interno di una manifestazione prestigiosa, ma qualcosa di più, che coinvolgerà qualche centinaio di studenti fino alla primavera del 2010.

L'idea è quella di sensibilizzare un pubblico il più vasto possibile, partendo proprio dai giovani, sul tema dei conflitti di cui i mass media non parlano, le guerre e le guerriglie che si protraggono da anni e che stanno distruggendo interi popoli: basti pensare al Sudan, alla Somalia o alla Colombia. Nell'incontro di venerdì 18 settembre il tema verrà trattato con Paolo Beccegato, responsabile nazionale Caritas per l'Africa, che è anche uno degli autori della ricerca, insieme a tre giornalisti inviati di guerra: Ennio Remondino, della Rai, Toni Capuzzo, di Tg5 e Alberto Bobbio, di Famiglia Cristiana. Seguiranno in autunno e primavera 2010 altri incontri con giornalisti di giornali esteri e di riviste on line. Il volume, infatti, raccoglie anche una ricerca sulla conoscenza dei conflitti attraverso la stampa tradizionale e nuovi mezzi di comunicazione, indagini che ha coinvolto i lettori dei maggiori quotidiani e di alcune riviste on line.

### ENERGIE ALTERNATIVE E TURISMO SOSTENIBILE

Due appuntamenti aperti a tutti nell'ambito dello stage internazionale dell'IRSE per giovani operatori turistico culturali "Curiosi del territorio". Giovedì 17 settembre, alle ore 11.30, si tratterà di "Energie alternative per un turismo sostenibile: buone pratiche in Friuli Venezia Giulia" con Francesco Marangon, docente di economia dell'ambiente all'Università di Udine; nella stessa giornata, dalle 15.30 alle 17.30, una lezione-spettacolo dell'antropologo Duccio Canestrini su "Emotion in motion. Turisti globalizzati in cerca di emozioni e relazioni" (Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone).



### L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE CRITICI E STUDIOSI IN DIALOGO

Terza edizione del convegno organizzato dal Centro Iniziative Culturali nell'ambito di Pordenonelegge. Sabato 19 settembre ore 9.30

"Vivere con meno, questo sarà il nuovo Rinascimento". Le parole che Ermanno Olmi scandisce in fotogrammi sulle labbra di una delle figure centrali del suo film *Terra Madre* si potrebbero riferire – tra i vari beni di consumo – anche alla comunicazione, che nei suoi termini attuali contempla sovente un eccesso di informazione, di contro a uno sciapo allentamento della tensione espressiva.

L'onere di mantenere, invece, un alto livello di stile ed efficacia nei suoi vari registri riguarda in particolare la critica d'arte, su cui grava la responsabilità di mediare l'accesso all'aura ineffabile dell'opera artistica senza tradirne la ritrosa sostanza.

Di questo si continuerà a discorrere nella terza edizione del convegno "L'arte di scrivere d'arte" (Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi, Pordenone Sabato 19 settembre 2009 ore 9.30-13.00 Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi, Pordenone) secondo una triplice prospettiva: quella di una storia dell'arte scritta a partire dai dati tecnico-materiali del manufatto – troppo spesso elusi – e strettamente connessa a una scientifica metodologia di restauro; o quella di una meditazione sull'arte condotta attraverso l'immagine filmica; ma se ne ragionerà anche secondo il punto di vista dell'artista, che come un paziente sul lettino si scopre oggetto di anamnesi basate sui differenti stili e criteri d'analisi dei vari critici.

Altrettante saranno le voci chiamate ad animare il dialogo con il pubblico: Bruno Zanardi, cui si chiederà di approfondire il problema del restauro quale forma di lettura critica in relazione al suo celebre intervento sugli affreschi

È un lavoro sempre più arduo quello degli organizzatori di festival letterari. Ne nascono in ogni dove nel Bel Paese, magari con titoli suggestivi, per creare emozioni acchiappaturisti, seguendo la moda del momento. Molto spesso il titolo risulta poi essere un contenitore di eventi i più disparati, di tutto un po'. «Noi cerchiamo di essere coerenti al nostro titolo semplice, Festa del libro con gli autori, e di metterci dentro dei contenuti – ha esordito Gian Mario Villalta nella conferenza stampa di presentazione – non ci accontentiamo di fare presentazioni di novità librarie ma cerchiamo di offrire tagli nuovi, trasversali, per esplorare aspetti della realtà sociale». Giovanni Pavan, presidente della Camera di Commercio, promotore principe della manifestazione, ha evidenziato che «la ragione del crescente successo è stata proprio la capacità di intercettare una voglia di crescita culturale e sociale, oltre che economica, di Pordenone».

Una attestazione di stima sia per i curatori (Alberto Garlini e Valentina Gasparet, insieme a Villalta) che per la metodologia è venuta anche dall'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro, presente insieme ad autorità e sostenitori dell'iniziativa.

Anche se il programma definitivo, con orari e sedi, sarà noto solo ad agosto, molte le anticipazioni. Ne segnaliamo alcune

Innanzitutto tutto c'è da dire che pordenonelegge durerà due giorni in più: cinque giorni pieni di eventi e di incontri. Una scelta che vuole festeggiare il decennale della manifestazione.

Ci saranno grandi nomi della letteratura italiana e internazionale, a cominciare da Margaret Mazzantini, narratrice con una scrittura dal forte impegno etico, cui verrà affidato il compito di madrina della manifestazione. Altro ospite, che saprà coinvolgere il pubblico, è il magistrato-scrittore Gianrico Carofiglio, maestro nell'arte di architettare con umorismo storie gialle e difensore dei valori della laicità.

Appuntamento irrinunciabile per ciò che riguarda il connubio fra storia e romanzo, sarà il conferimento del premio "La storia in un romanzo" – nato dalla collaborazione fra pordenonelegge.it e la manifestazione goriziana *èStoria*, promosso dalla Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole – allo scrittore israeliano Abraham Yehoshua.

Di straordinaria rilevanza è anche la presenza di autori stranieri, a cominciare dallo scrittore inglese David Lodge, autore di divertentissimi romanzi ironici e ricchi di colpi di scena, del quale è attesa, proprio per settembre, l'uscita della traduzione italiana del suo ultimo *Deaf sentence*.

Di grande qualità gli incontri dedicati alla filosofia, a partire da Peter Sloterdijk, lo studioso che ha saputo ridare al pensiero il respiro di una grande narrazione, filosoficamente ispirata, incentrata sull'avvento della globalizzazione. Così come gli appuntamenti con scienziati e filosofi della scienza come Edoardo Boncinelli, Paolo Rossi, Stefano Moriggi; e un intrigante dialogo tra Telmo Pievani e Giorgio Vallortigara sul «perché il nostro cervello sembra predisposto a fraintendere la teoria di Darwin».

Non mancherà certo la poesia: molti i giovani italiani e anche la statunitense Jorie Graham e un originale gemellaggio sul confine dei versi che vedrà dialogare tre poeti sloveni e tre friulani.

Laura Zuzzi



IVAN THEIMER - AMBONE PER LA CATTEDRALE DI MASSA MARITTIMA (PART.) - 2004

della basilica di Assisi (sulla cui base scatenò insieme a Federico Zeri la polemica riguardo all'attribuzione giottesca delle *Storie di San Francesco*) e ad un'indagine recente sui restauri seicenteschi dei dipinti di Raffaello alla Farnesina, condotti dall'artista Maratti a stretto contatto col critico-trattatista Belfiori; Fabrizio Borin, autore di un volume sul cinema di Andrej Tarkovskij non a caso intitolato *Arte allo specchio*, che nella poesia per immagini del grande regista russo isolerà alcune pagine in cui la riflessione sulla creazione artistica associa allo straordinario nitore formale una struttura e profondità di vero e proprio pensiero critico; e infine Ivan Theimer, protagonista dello scenario internazionale della scultura contemporanea – nonché autore del bimbo dal copricapo tipografico che fa stabilmente da logo al convegno –, che in quarant'anni di carriera ha assistito al riplasmarsi in parola del suo immaginario attraverso la penna di grandi scrittori e storici dell'arte, in forme che nella loro diversità gli si sono comunque egregiamente attacciate.

Merito, forse, proprio della irriducibilità della dimensione visiva all'*ekfrasis*, a una descrizione verbale compiuta e definitiva?

Eppure queste parole sull'arte stanno assumendo – a dispetto del loro essere leggere e impalpabili, disperatamente abbarbiccate alle immagini – un grado di necessità. Perché di fronte al quotidiano straripare di una volgarità normalizzata diventa essenziale il loro defilato richiamo a una consapevole misura intellettuale; perché anche grazie ad esse, come cantava un grande poeta a teatro, "Allora si potrebbe immaginare / un umanesimo nuovo".

Fulvio Dell'Agnese

# SABATO DEI GIOVANI

SEDICESIMA SERIE

## Come, Quando, Con chi e Perché

incontri proposti, curati e condotti  
dal Gruppo **«Quelli del Sabato»**  
per ragazzi e ragazze, e anche per grandi

PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

sede degli incontri  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE  
VIA CONCORDIA 7  
TEL 0434 365387  
FAX 0434 364584

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
[pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it)

1. Sabato 17 ottobre 2009 ore 15.30  
Sogni, desideri, paure dei ragazzi

2. Sabato 21 novembre 2009 ore 15.30  
Dove, come, quando e quanto tempo libero

3. Sabato 19 dicembre 2009 ore 15.30  
Come, con chi, perché amicizia

4. Sabato 16 gennaio 2010 ore 15.30  
Esperienze di solidarietà

5. Sabato 27 febbraio 2010 ore 15.30  
Tu straniero, io italiano: coetanei qui

6. Sabato 20 marzo 2010 ore 15.30  
Fuori di casa: esperienze all'estero

## SCHOOL OF JOURNALISM

La London School of Journalism propone una Summer School dal 3 al 28 agosto a Londra. Si tratta di quattro settimane di corsi intensivi di giornalismo tenuti da un team di scrittori e giornalisti professionisti. I temi toccati saranno tanti per darvi un utile bagaglio culturale: etica professionale, diritto inglese, interviste, notizie sportive e molto altro ancora. Per lavorare meglio sarete divisi in piccoli gruppi dove saranno incentivate le discussioni. Ma non è finita qui: il corso prevede anche delle visite alla House of Commons, alla BBC e a delle sedi di testate giornalistiche. Il tutto a 1495 sterline. La scuola non fornisce l'alloggio, ma vi darà delle utili informazioni per trovarne uno in zona. Affrettatevi a mandare l'application form e il vostro cv...chi prima arriva meglio alloggia!

## RACCONTAESTERO 2009

Avete programmato una bella vacanza fuori dallo stivale? Ricordatevi di tenere sempre con voi un taccuino per fermare su carta le vostre emozioni e una macchina fotografica per immortalare i luoghi delle vostre avventure. Perché vi diciamo questo? Per ricordarvi che anche quest'anno potrete partecipare all'ottava edizione del concorso "Raccontaestero". Come fare? È facilissimo, basta scrivere! I lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto-breve, non devono superare le tremila battute (spazi inclusi) e devono pervenire via e-mail a [irsenaui@centroculturapordenone.it](mailto:irsenaui@centroculturapordenone.it) entro fine novembre. Oltre a stimolare la nostra fantasia con la vostra storia non dimenticate che anche l'occhio vuole la sua parte: allegare un paio di fotografie della vostra avventura/esperienza. Non c'è limite d'età per viaggiare... e neanche per scrivere!

## ATTENTION PLEASE

Queste ed altre notizie con dettagli e istruzioni le trovate al **Servizio ScopriEuropa** (NON useremo più il vecchio nome Informaestero!) dell'IRSE aperto il martedì dalle 16 alle 19, il venerdì e il sabato dalle 15 alle 18 nel Centro Culturale Casa A. Zanussi, in Via Concordia 7 a Pordenone. 0434 365326 [irsenaui@centroculturapordenone.it](mailto:irsenaui@centroculturapordenone.it)

Nel **nuovo sito** del Centro Culturale Casa A. Zanussi [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) ci trovate nella homepage dell'IRSE, nel Menu Lingua&Cultura, alla voce **Servizio ScopriEuropa**. Visitate il sito e troverete molte novità, oltre alla possibilità di iscrivervi alla nostra particolare mailing list. E ricevere ScopriEuropaNews ogni 15 giorni.



# ALICE BABI PALOMA E LE ALTRE PER GUARDARSI ALLO SPECCHIO

*Confrontandosi con i personaggi di tre romanzi, tre liceali di Gorizia si sono aggiudicate un primo premio al Concorso Europa e Giovani 2009. I libri scelti erano La solitudine dei numeri primi, L'eleganza del riccio, Tre metri sopra il cielo*

Da tre ragazze spensierate ma critiche quali siamo, non ci sentiamo di salire sul piedistallo a sentenziare e a declamare ovvietà con discorsi ampollosi ma vuoti sulla gioventù, di cui noi stesse facciamo parte. Eppure, litigando per svariate ore su ogni singola parola e concetto, ci abbiamo provato. Difficile, però, essere obbiettivi quando noi stesse ci sentiamo prese in causa e vittime delle nostre considerazioni... ma passiamo al sodo. Tre ragazze, tre modi diversi di vivere la gioventù. Paloma è una dodicenne dell'alta borghesia parigina, figlia di un ministro di limitata apertura mentale, tutto preso da un lavoro di apparente utilità sociale ma di certo guadagno, e di una donnetta istruita quanto basta per scrivere biglietti di invito grammaticalmente perfetti. A differenza della sorella, che incarna la perfetta adolescente frivola e inconsistente, Paloma è costretta a crearsi una vita parallela dove potersi esprimere a pieno e dove non serve sforzarsi per andare male a scuola. La sua consapevolezza di essere superiore, o comunque diversa, e quindi l'impossibilità di rapportarsi con la media superficialità del mondo che la circonda, la porteranno a giustificare filosoficamente l'idea e la possibilità imminente del suo suicidio. Babi è una diciottenne sognatrice rintanata in un mondo fiabesco fatto di sentimenti senza sfumature, amici sempre onesti o nemici dichiarati, ideali irraggiungibili di perfezione e amori eterni. Step, un improbabile principe azzurro che esce sgommando per le vie della Roma anni Ottanta, le sembrerà la personificazione di tutti i suoi desideri, ma si rivelerà l'esatto opposto.

Alice, invece, è una ragazzina che da piccola ha subito un trauma, i cui effetti si riflettono per tutto il corso della sua vita. Estremamente problematica, anoressica, bisognosa di sincere attenzioni, fragile, non riuscirà mai a far emergere la sua personalità se non con un altrettanto traumatizzato ragazzo, ma, esattamente come due numeri primi, non saranno mai vicini abbastanza per comprenderli e porre fine ai loro problemi. Affiorano così delle ragazze lontane anni luce sia tra loro, sia dalla realtà giovanile odierna: Paloma rappresenta solo una minima percentuale della gioventù in quanto il suo essere troppo intelligente è come un "marchio" a causa del quale viene inevitabilmente allontanata dalla massa; ma lei stessa, quando cerca di rapportarsi con gli altri, rimane delusa e si chiude ancora di più in riflessioni pessimistiche sull'esistenza. Sembra vivere nell'iperuranio: le vicende "terrene" che la riguardano appaiono solo come un'inutile appendice a ciò che è veramente importante e il suo più grande problema, il motivo per cui penserà al suicidio, è non riuscire a trovare un corrispondente reale al suo ideale filosofico di vita. Lei non è depressa, non è "sfigata" e non è nemmeno uno scarto della società, è solamente condannata dalla sua stessa complessità a non trovarsi mai un suo utopistico posto nel mondo. Nella realtà, forse una volta le diversità intellettuali e comportamentali venivano accettate, magari non capite fino in fondo, ma in fin dei conti apprezzate. Oggi, invece, qualsiasi differenza viene rigettata a priori e catalogata come "serie B", quando invece dietro a questi ragazzi può celarsi la stessa profondità interiore di Paloma. In parte è così anche per Alice, che, pur se in modo estremo,

raffigura comunque tutte quelle adolescenti che si aggrappano disperate ad effimeri ideali di bellezza incarnati nella reginetta del liceo, per poi rimanerne deluse e ferite. Come lei, che non si sente accettata per via della sua deformità fisica, qualsiasi giovane, in momenti diversi e per motivi diversi, si sarà sentito "non piaciuto" o comunque inadeguato. Ma se alcune persone, superata l'adolescenza, riescono a risolvere gran parte dei loro problemi, per altri non è così e per tutta la loro vita continueranno a nascondersi dietro di essi e a farne una sorta di giustificazione. Chi mai avrebbe pensato che la più "normale" delle tre sarebbe stata proprio la Bella Addormentata di Roma?

Le scritte "io e te tre metri sopra il cielo" presenti sotto ai ponti, sugli autobus, sugli zaini e nei diari fucsia di migliaia di ragazze attestano che è effettivamente così. Guardiamoci in giro! Ascoltiamo i discorsi di tutti i giorni! È triste ma, ammettiamolo, il numero di giovani e morbosamente attaccati alla materialità e con il cervello annebbiato da reality e fiction è in preoccupante aumento: i problemi più grandi sembrano essere, ormai, l'abbronzatura, la depilazione, i capelli "piastrati", il telefonino, facebook e simili. Basta solo immaginare che un ragazzo, considerato "il figo", possa concepire l'idea di dare una festa di compleanno in un castello megagalattico che si affaccia sul mare, dividendo i tavoli degli invitati a seconda dell'estrazione sociale... per fortuna non tutti siamo così, però questa purtroppo è l'immagine che ne esce di noi.

Paloma, per fortuna, ci aiuta a confutare l'idea che il mondo degli adulti ha della maggior parte di noi. Lei è una ragazzina che giunge a dire che "la vita è una farsa dove siamo tutti programmati a credere a ciò che non esiste, pur di non soffrire", cosa che nessuno si aspetterebbe da una bambina di dodici anni. Come quelle di Paloma, la maggior parte delle riflessioni dei ragazzi rimangono inascoltate, sottovalutate o ridotte a malumori adolescenziali. Il luogo comune della stupidità dei giovani è in gran parte un falso: adulti moralisti e vecchi perbenisti additano con piacere e facilità quella che ritengono una generazione perduta, forse ormai dimentichi della loro altrettanto spensierata giovinezza.

Tuttavia la nostra visione dell'adolescenza è ancora un'altra: senza voler drammatizzare, quella che tutti una volta cresciuti rimpiangono, in realtà non è per niente rose e fiori. E infatti, chi ha letto questi tre libri ne sa qualcosa. Ma allo stesso tempo il fatto che questo periodo sia quasi sempre rimpianto, col senno di poi, è chiaro segno che sono proprio le insicurezze, i problemi apparentemente insuperabili, le delusioni d'amore, gli scontri con la realtà a renderlo speciale. Chiaramente risulta che nessun ragazzo può essere né solo Alice, né solo Babi, né solo Paloma. Bensì un insieme delle sfaccettature di ognuna delle tre. Non si può essere una tinta unita: per crescere si ha bisogno di spensieratezza e profondità interiore, di frivolezza e capacità di riflettere; il tutto giustamente dosato. Adesso, a voi giudicare.

**Lia Costanza, Francesca Dello Carri, Caterina Macrini**



## DA 17 PAESI EUROPEI A PORDENONE PER INCONTRI SU TURISMO E CULTURA

Dal 7 al 27 settembre saranno ospiti dell'Irse per lo stage "Curiosi del territorio". Conoscerli è occasione importante sia per giovani che, come loro, vogliono formarsi un Cv europeo che per operatori interessati a promuovere il territorio

Tra le diverse attività l'Irse, dal 1986, ogni settembre ha organizzato, fin dalla prima edizione con il sostegno determinante della Amministrazione Provinciale di Pordenone, un corso di lingua e cultura italiana a livello superiore per giovani laureati di Paesi Ue e dell'est Europa, con i quali la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Pordenone già hanno o intendono intensificare contatti economici e culturali. Nelle edizioni del 2006, 2007 e 2008 l'iniziativa ha potuto qualificarsi ulteriormente come stage per operatori turistico-culturali, unendo alla formazione linguistica e interculturale attività di ambito socio-economico e culturale, con specifica attenzione alla conoscenza reciproca di territori di provenienza. Un particolarissimo impegno è riservato all'approfondimento, sotto anche il profilo turistico, della specificità della regione Friuli Venezia Giulia e del territorio pordenonese. Il mese di settembre, particolarmente ricco di iniziative in regione e in provincia, rende ancora più valida l'esperienza formativa diretta. Per lo stage 2009 sono stati selezionati 26 partecipanti da 17 Paesi (Austria, Bielorussia, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Polonia, Portogallo, Russia, Slovenia, Spagna, Ucraina, Ungheria). Età 23/35 anni, tutti con ottima conoscenza dell'italiano, dell'inglese e di tante altre lingue.

Il programma dettagliato delle tre settimane

**Lunedì 7 settembre, 9.30** Accoglienza partecipanti con consegna materiali.

**10.00** Inaugurazione del Corso con presentazione dei partecipanti e del programma alle autorità e a tutte le persone interessate. Visita degli ambienti del Centro Culturale Casa A. Zanussi. Aperitivo di benvenuto. **14.30** Test linguistico e formazione dei gruppi per le attività di didattica della lingua italiana a cura delle docenti Silvia Campanella, Eleonora Chinellato e Sara Lis Ventura.

**Martedì 8 settembre.** Strategie di sviluppo turistico del Friuli Venezia Giulia. Mattinata di laboratorio a Villa Manin con responsabili della Direzione Turismo FVG. Destination marketing, web marketing, strategie di comunicazione, promozione e sviluppo di prodotto. Incontro con l'assessore regionale allo Sport e Ambiente del Friuli Venezia Giulia, Elio De Anna. Pomeriggio con itinerario nel territorio.

**Mercoledì 9 settembre, 9.00-13.00** Gruppi di lingua. **16.00** Un territorio di gente intraprendente: identità locale e apertura internazionale, nuove sfide di innovazione e coesione sociale. Incontro con il Presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani nella sede della Provincia. Visita del centro storico di Pordenone. Serata visita e incontri alla Campionaria 2009.

**Giovedì 10 settembre, 9.00-13.00** Gruppi di lingua. **17.30** Sentieri illustrati. Laboratorio

creatività-comunicazione con le artiste Alessandra Cimadoribus, Sara Colautti, Renata Gallio, Federica Pagnucco, Silvia Pignat. Happy Hour.

**Venerdì 11 settembre, 9.00-13.00** Pordenonewithlove: il marketing territoriale del pordenonese. Mattinata di laboratorio a cura di ConCentro - Cciaa Pordenone. Intervengono rappresentanti di Ascom Confcommercio, ConCentro, Unione Industriali e Università di Udine. **15.00-17.00** Recitar leggendo/1 Laboratorio con l'attrice Carla Manzoni. Serata medievale a Valvasone.

**Sabato 12 settembre** Giornata con itinerario nella pedemontana pordenonese.

Serata nel Parco Naturale delle Dolomiti friulane per il Bramito dei cervi.

**Domenica 13 settembre** Itinerari nel territorio.

**Lunedì 14 settembre, 9.00-11.00** Gruppi di lingua. **11.30-13.00** Curiosità creatività ricerca. Tra inquietudine e utopia. Incontro con Luciano Padovese, docente di etica sociale. **15.00-17.00** Recitar leggendo/2 Laboratorio con l'attrice Carla Manzoni **18.00** Impresa e famiglia Partecipazione al convegno organizzato da Ascom Confcommercio e serata di musica e menù tipici La cultura alla radice dei sapori.

**Martedì 15 settembre, 9.00-13.00** Gruppi di lingua. **15.00-17.00** Atelier aperto L'artista, la materia, il territorio/1. Incontro con gli scultori Paolo Figar e

Stefano Comelli e l'orafo Sergio Figar.

**Mercoledì 16 settembre.** Giornata dedicata a itinerari, visite, incontri con operatori sul territorio regionale. Aquileia e Grado.

**Giovedì 17 settembre, 9.00-11.00** Gruppi di lingua. **11.30-13.00** Energie alternative per un turismo sostenibile. Buone pratiche in FVG. Incontro con Francesco Marangon, docente di Economia dell'Ambiente e dello sviluppo sostenibile, Università di Udine. **15.30** Emotion in motion. Turisti globalizzati in cerca di emozioni e relazioni. Lezione-spettacolo con l'antropologo Duccio Canestrini, docente Master Tourism Management, Regione Trentino Alto Adige.

**Venerdì 18 settembre, 9.00-13.00** Gruppi di lingua. Pomeriggio di itinerari sul territorio. Incontri a Pordenonelegge.

**Sabato 19 settembre.** Giornata di itinerari e incontri con gli autori preferiti nell'ambito di Pordenonelegge.

**Domenica 20 settembre.** Giornata di itinerari e incontri con gli autori preferiti nell'ambito di Pordenonelegge.

**Lunedì 21 settembre, 9.00-11.00** Gruppi di lingua. **11.30-13.00** Atelier aperto L'artista, la materia, il territorio/2. Incontro con gli scultori Paolo Figar e Stefano Comelli e l'orafo Sergio Figar. **15.00-17.00** Recitar leggendo/3 Laboratorio con l'attrice Carla Manzoni.

**Martedì 22 settembre, 9.00-11.00** Gruppi di lingua **11.30-13.00** Turismo e cultura, strate-

gie di promozione di un istituto bancario. Incontro con Giovanni Lessio, Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole. **15.00-17.00** Pordenone ospitale? Pelo e contropelo: appunti, contrappunti, suggerimenti ad amministratori, operatori, cittadini... con l'intervento del sindaco, Sergio Bolzonello.

**Mercoledì 23 settembre.** Friuli Venezia Giulia nel centro dell'Europa identità e apertura. Incontri alla sede del Consiglio Regionale a Trieste e pomeriggio dedicato a itinerari letterari triestini.

**Giovedì 24 settembre, 9.00-13.00** Proposte dei corsisti per turisti dei loro Paesi "curiosi del nostro territorio". Gruppi di lavoro/1. **15.00-17.00** Proposte dei corsisti per turisti dei loro Paesi "curiosi del nostro territorio". Gruppi di lavoro/2.

**Venerdì 25 settembre, 10.00-13.00** Proposte dei corsisti per turisti dei loro Paesi "curiosi del nostro territorio". Esposizione e dibattito su quanto elaborato nei gruppi di lavoro/1. **15.00-18.00** Proposte dei corsisti per turisti dei loro Paesi "curiosi del nostro territorio". Esposizione e dibattito su quanto elaborato nei gruppi di lavoro/2. **18.00** Consegna diplomi e brindisi di fine corso.

**Sabato 26 settembre.** Giornata dedicata a itinerari, visite, incontri con amministratori e operatori sul territorio regionale. Civile e Udine.

**Domenica 27 settembre.** Partenza dei partecipanti.

## DIBATTITI WORKSHOP VISITE OCCASIONI PER CONOSCERLI

C'è la possibilità di partecipare, insieme agli stagisti europei, ad alcuni incontri aperti. Questi gli appuntamenti cui prenotarsi

**Lunedì 7 settembre, 10.00** Presentazione degli stagisti e aperitivo di benvenuto.

**Mercoledì 9 settembre, 16.00** Un territorio di gente intraprendente: identità locale e apertura internazionale, nuove sfide di innovazione e coesione sociale. Incontro con il Presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani nella sede della Provincia.

**Giovedì 10 settembre, 17.30** Sentieri illustrati. Laboratorio creatività-comunicazione con le artiste Alessandra Cimadoribus, Sara Colautti, Renata Gallio, Federica Pagnucco, Silvia Pignat. Happy Hour.

**Venerdì 11 settembre, 9.00-13.00** Pordenonewithlove: il marketing territoriale del pordenonese. Mattinata di laboratorio a cura di ConCentro - Cciaa Pordenone. Intervengono rappresentanti di Ascom Confcommercio, ConCentro, Unione Industriali e Università di Udine.

**Lunedì 14 settembre, 11.30-13.00** Curiosità creatività ricerca. Tra inquietudine e utopia. Incontro con Luciano Padovese, docente di etica sociale.

**Martedì 15 settembre, 15.00-17.00** Atelier aperto L'artista, la materia, il territorio/1. Incontro con gli scultori Paolo Figar e Stefano Comelli e l'orafo Sergio Figar. Happy Hour.

**Mercoledì 16 settembre,** Giornata dedicata a itinerari, visite, incontri con operatori sul territorio regionale. Aquileia e Grado. (Numero limitato, iscrizione entro il 28 agosto).

**Giovedì 17 settembre, 11.30-13.00** Energie alternative per un turismo sostenibile. Buone pratiche in FVG. Incontro con Francesco Marangon, docente di Economia dell'Ambiente e dello sviluppo sostenibile, Università di Udine. **15.30** Emotion in motion. Turisti globalizzati in cerca di emozioni e rela-



zioni. Lezione-spettacolo con l'antropologo Duccio Canestrini, docente al Master Tourism Management della Regione Trentino Alto Adige.

**Lunedì 21 settembre, 11.30-13.00** Atelier aperto L'artista, la materia, il territorio/2. Incontro con gli scultori Paolo Figar e Stefano Comelli e l'orafo Sergio Figar.

**Martedì 22 settembre, 11.30-13.00** Turismo e cultura, strategie di promozione di un istituto bancario. Incontro con Giovanni Lessio, Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole. **15.00-17.00** Pordenone ospitale? Pelo e contropelo: appunti, contrappunti, suggerimenti ad amministratori, operatori, cittadini... con l'intervento del sindaco, Sergio Bolzonello.

**Venerdì 25 settembre, 10.00-13.00 e 15.00-18.00** Proposte dei corsisti per turisti dei loro Paesi "curiosi del nostro territorio". Esposizione dei "pacchetti speciali" in Friuli Venezia Giulia che saranno inventati durante i lavori di gruppo.\*

**Sabato 26 settembre** Giornata dedicata a itinerari, visite, incontri con amministratori e operatori sul territorio regionale. Civile e Udine. (Numero limitato iscrizione entro il 28 agosto).

Chi intende partecipare è pregato di segnalare alla Segreteria Irse (irse@centroculturapordenone.it Tel. 0434 365326). La partecipazione agli itinerari sul territorio regionale è a numero limitato e prevede un contributo spese. Si accettano le richieste fino a completamento dei posti e non oltre il 28 agosto.

\* I "Pacchetti speciali" creati nelle precedenti edizioni dello stage nel settembre 2008 e 2006 sono visionabili in pdf nel sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse) alla voce del menu Lingua&Cultura.



# GIOVANI EUROPEI DI ECCELLENZA IMPEGNATI NELL'INNOVAZIONE

Interessanti i curriculum di studi e le esperienze di lavoro dei selezionati per lo stage "Curiosi del territorio". Hanno saputo coniugare formazione linguistico letteraria ed economica. Per essere protagonisti nell'industria dell'ospitalità



Sono in 26 giovani laureati da 17 Paesi europei. Molti già con esperienze di lavoro nel campo degli scambi culturali internazionali e del turismo, tutti con ottima conoscenza dell'italiano e un bagaglio notevole di altre lingue. Tutti con una gran voglia di comunicare la loro curiosità di conoscere nuovi territori e di crescere professionalmente e umanamente per essere protagonisti non solo nell'industria dell'ospitalità, ma in ogni ambito di lavoro che oggi richiede sempre maggiore attenzione alle persone, all'ambiente, alla vera qualità della vita.

Sono i protagonisti dell'edizione 2009 dello stage internazionale "Curiosi del territorio", organizzato dall'IRSE, con il prezioso coinvolgimento dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone – che fin dalle prime edizioni ha sposato in pieno questo progetto – e con il sostegno e la partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Crup, di Banca Popolare FriulAdria, Comune di Pordenone, Centro Iniziative Culturali Pordenone, Università degli Studi di Udine, Ccfaa e Consorzio Universitario di Pordenone.

Una bella sinergia a sottolineare quanto sia importante, anche per il nostro territorio, investire sugli interscambi giovanili e professionali.

Caratteristica di questo stage internazionale è unire alla formazione linguistica e interculturale approfondimenti in ambito socio-economico e culturale. Particolare impegno è riservato alla conoscenza, sotto anche il profilo turistico, delle peculiarità della regione

Friuli Venezia Giulia e del territorio pordenonese.

Il programma delle tre settimane, dal 7 al 27 settembre, prevede molti incontri aperti a tutti. Occasioni importanti per cogliere, anche nel dibattito, punti di vista a 360 gradi su tendenze e sfide attuali. Chi è interessato, potrà trovare, inoltre, altre occasioni per conoscere i partecipanti: pranzare con loro nel self-service della Casa, organizzarsi per qualche serata per una pizza o, meglio, per far conoscere loro qualche menù tipico del territorio. Ci sarà anche la possibilità di prenotarsi per unirsi a loro in qualche itinerario turistico organizzato nell'ambito dello stage.

## Note di presentazione dei partecipanti

**AUSTRIA** Martin Moschitz (29), Graz. Laurea in Ingegneria, specializzato in ITC negli Usa, alla Yahoo! Inc., unisce all'attività in un'azienda di IT Solutions, quella di maestro di sci e mountainbike. Sami Nammari (28), Vienna. Laurea in Economia con esperienze di lavoro nel settore turistico alberghiero in Carinzia, appassionato di storia, musica, disegno.

**BIELORUSSIA** Tatsiana Lamaikina (23), Minsk. Laurea in Scienze Politiche. Specializzata in Management del Turismo Internazionale. Tesi di laurea su turismo in Val D'Aosta. Operatrice turistica e interprete per l'Agenzia Vneshin-tourist. Olga Yazykovich (33) Minsk. Laurea in Giornalismo. Giornalista e accompagnatrice turistica in Italia per l'Agenzia Bel-Orientir.

**CROAZIA** Jelena Tabak (27), Split. Laurea in Lingua e Letteratura Inglese e Italiana. Operatrice turistica all'Agenzia F-Tours di Split. Campionessa di pallavolo, organizzatrice concerti di musica classica e tradizionale Dalmata.

**FINLANDIA** Hannele Lohtaja (26), Tampere. Laureanda in Storia. Tirocinio presso il Museo del lavoro Werstas di Tampere. Mariika Tuohimetsa (31) Piispanrasti. Laurea Magistrale in Lingue Straniere. Insegnante di italiano in un centro formazione adulti. Esperienza Comenius di assistente linguistica in Italia. Hobby disegno e scultura.

**FRANCIA** Alice Devos (22), Lambersart. Laurea in Lingue Straniere Applicate. Iscritta al corso di Master in Affari Internazionali. Tirocinio all'Istituto Italiano di Cultura di Lille, programma gemellaggio Torino-Lille

**GERMANIA** Andreas Kistner (25), Colonia. Laurea in Storia e Archeologia medievale. Operatore museale, revisore digitale di disegni e reperti archeologici e organizzatore di mostre. Istruttore arti marziali Tae Kwon Do. Christine Radtki (27), Colonia. Dottorato di ricerca in Storia antica. Esperienza Erasmus a Torino. Perfeziona il latino e il greco antico. Lavori estivi in ristoranti italiani a Torino e a Colonia.

**GRECIA** Pinelopi Alexopoulou (34), Atene. Laurea in Economia. Amministratore di Programmi Europei al Ministero Affari Interni. Interreg IIIA Grecia-Italia: Ambiente e patrimonio culturale. Ex campionessa nazionale di salto in lungo.

**LETTONIA** Jekaterina Sokolova (27), Riga. Laurea in Sociologia. Interprete e Traduttrice all'Istituto di Psicologia Individuale. Esperienze di lavoro nel settore immobiliare.

**LITUANIA** Vaiva Banyte (24), Vilnius. Laurea in Sociologia. Impiegata in un'azienda italiana di costruzioni in Lituania. Hobby: danza popolare e moderna e artigianato con il feltro.

**MACEDONIA** Elena Filipovska (30), Skopje. Laurea in Lingua e Cultura Italiana. Docente di italiano alla Società Dante Alighieri.

**POLONIA** Katarzyna Kucinska (25), Varsavia. Laurea in Management Turistico. Gestione del tour operator Sport4fun, organizza viaggi di sportivi in Italia e Polonia. Kinga Maruszak (32) Cracovia. Laurea in Antropologia. Accompagnatrice turistica Otium Travel Service. Esperienze gruppi soggiorni invernali nelle Dolomiti.

**PORTOGALLO** Joana Sofia Ramalhinho Flora (35), Lisbona. Laurea in Storia. Guida turistica al Museo Nazionale di Archeologia di Lisbona, organizza Ateliers e giochi didattici. Marta Restolho (34), Lisbona. Master in Marketing internazionale. Responsabile marketing e comunicazione catena di ristoranti Interutil.Lda Solutions for Hospitality. Organizzatrice di eventi per la Federazione Portoghese Sport Disabili. Hobby: interior design e teatro.

**RUSSIA** Julia Gerstner (29), Attualmente vive in Germania, dove segue un Corso di Laurea in Italianistica. Assistente biblioteca-

ria ad Amburgo, alla Facoltà di Studi Umanistici. Diana Anisimova (24), Mosca. Laurea in Lettere, Specializzazione linguistica in italiano. Responsabile import-export in un'azienda di mobili partner Gruppo Scavolini. Traduzioni di documentari sportivi per il centro di produzione Tv LeanM di Mosca.

**SLOVENIA** Andreja Nastasja Termos (23), Slovenske Konjice, Corso di Laurea in Lettere e Filologia. Dipartimento di traduzione. Vincitrice del concorso "L'italiano in piazza". Hostess e interprete in Fiere Italia-Slovenia.

**SPAGNA** Irene De La Fuente Rivero (31), Las Palmas de Gran Canaria. Laurea in Filologia inglese. Insegnante di lingua inglese e tecnico in prevenzione rischi del lavoro. Cristina Ayesa Ruiz (33), Laurea in Architettura e Urbanistica in Spagna. Attualmente lavora a Parigi in uno studio di architettura e design e organizza scambi internazionali e viaggi studio di professionisti.

**UCRAINA** Dariia Pokhliebaieva (29), Kiev. Sta seguendo un Master in Cultura Europea all'Università di Groningen in Olanda.

**UNGHERIA** Gabriella Gyari (24), Szeged. Laureanda in Letteratura Italiana. Corso di Specializzazione per operatore turistico culturale. Anita Prajda (27) Budapest. Laurea in Letteratura e Linguistica Ungherese. Studentessa di canto, appassionata di musica classica e lirica italiana. Ricercatrice al Teatro internazionale Merlin di Budapest, coordinatrice del progetto Merlin Energia.



**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



PROVINCIA  
DI PORDENONE

**REGIONE AUTONOMA**  
FRIULI VENEZIA GIULIA

con la partecipazione di

**FONDAZIONE**  
CRUP

**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

**Comune di Pordenone**

**CICP**  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

**UNIVERSITÀ**  
DEGLI STUDI  
DI UDINE

**CAMERA DI COMMERCIO**  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
PORDENONE

**CONSORZIO**  
UNIVERSITARIO  
DI PORDENONE

**PORDENONE**  
WITH LOVE

**FRIULI**  
VENEZIA  
GIULIA  
Ospiti di gente unica

**pordenonelegge.it**

**CENTRO CULTURALE**  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

63<sup>a</sup>

**e**

**CAMPIONARI**

**DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

AFREAteam.biz

**5/13 settembre 2009**

BANCA PARTNER

 **CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

CON IL SOSTEGNO DI

 **FONDAZIONE  
CUP**  **REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

CON IL PATROCINIO DI

   **PROVINCIA  
DI TREVISO**



**ARGENTO VIVO**  
Focus terza età



**Pordenone Fiere**

Fiera dell'Euroregione

[www.campionariapordenone.it](http://www.campionariapordenone.it)